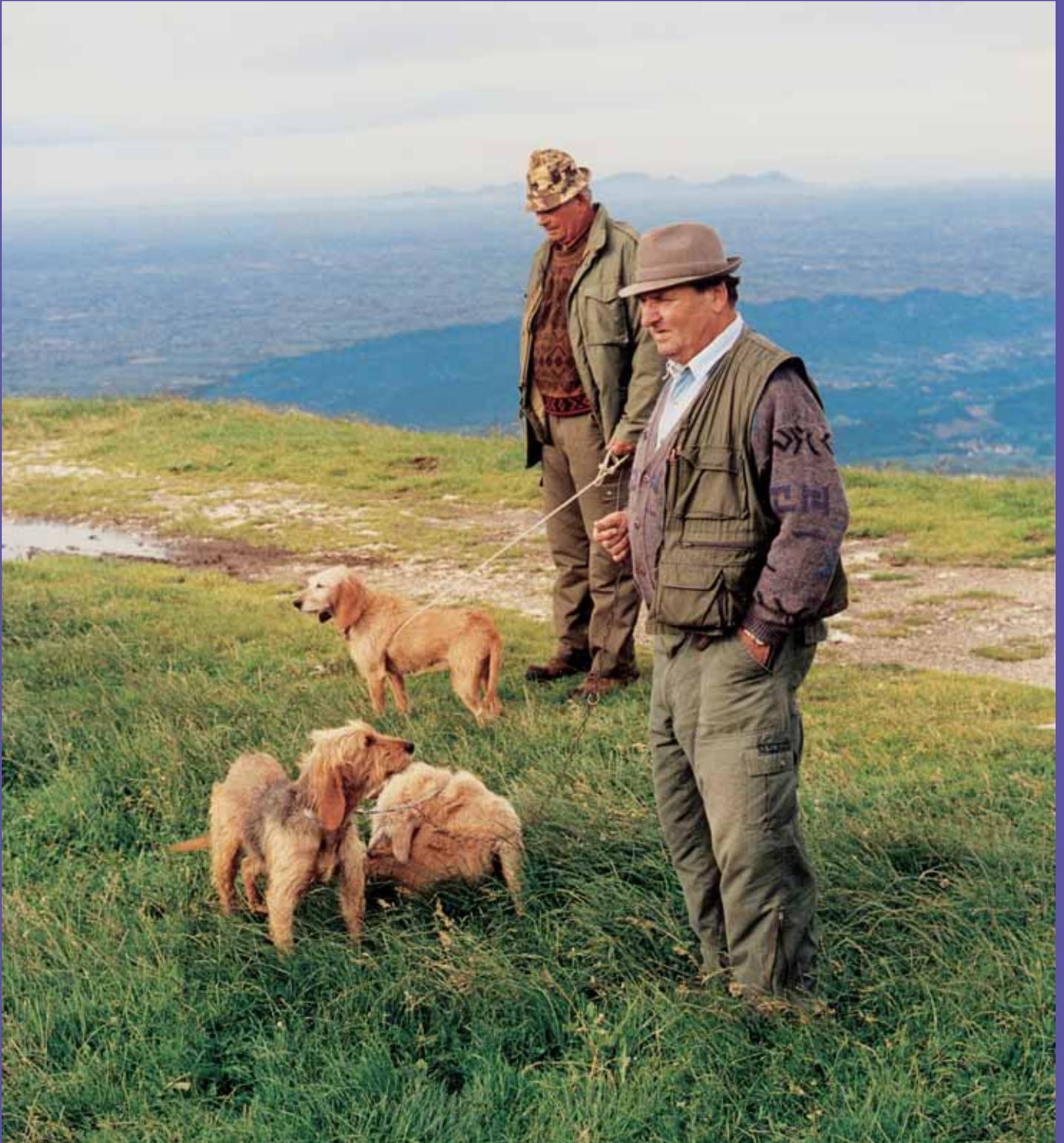


# SEGUGI & SEGUGISTI

ANNO XIV - NUMERO 2 - SETTEMBRE 2007 - Periodico quadrimestrale dell'Associazione "SEGUGIE SEGUGISTI" Direttore responsabile **Alberto Filippin**  
Spedizione in abb. postale - filiale di Treviso Autor. Tribunale di Treviso n. 903 del 27-01-93 - Stampa **Arti Grafiche Conegliano S.p.A.** - Susegana





*Si ricorda a coloro che volessero collaborare con scritti, sempre graditi ed attesi, che gli stessi vengono pubblicati a condizione che il contenuto rispetti le regole del civismo e della legge, pur restando inteso che le opinioni espresse rispecchiano solo quelle del loro autore.*

*Le lettere ritenute di interesse vengono pubblicate, per ragioni di spazio, per estratto.*

*In ogni caso articoli, lettere e foto trasmessi non vengono restituiti anche se non pubblicati.*

**La Direzione**

*e-mail: [segugiesegugisti@tiscali.it](mailto:segugiesegugisti@tiscali.it)*



*Dal 01.01.2008 sarà attivo il nuovo sito internet dell'Associazione, che conterrà tutte le informazioni relative alla vita associativa ed alle manifestazioni dalla stessa organizzate o alla quali presta supporto tecnico.*

*L'indirizzo per collegarsi è il seguente:  
[www.segugiesegugisti.it](http://www.segugiesegugisti.it)*

# Sommario

	<i>pagina</i>
Il Punto.....	pag. 5
<i>di Alberto Filippin</i>	
A servizio del Segugio .....	pag. 6
<i>di Maurizio Dal Vecchio</i>	
La notte dei pipistrelli.....	pag. 7
<i>di Aldo Fasciani</i>	
Ci risiamo .....	pag. 8
<i>di Gildo Fioravanti</i>	
Attestazione .....	pag. 11
<i>di Alberto Filippin</i>	
La dandéga mancata.....	pag. 14
<i>di Antonio Cupani</i>	
Il giudice di gara .....	pag. 16
<i>di Gianpiero Merlini</i>	
Comunicato stampa CONF.A.V.I. ....	pag. 17
Il bello, il brutto e il ... bravo .....	pag. 18
<i>di Domenico Tonello</i>	
Crescere assieme al cucciolo.....	pag. 20
<i>di Domenico Tonello</i>	
Fuga... per amore.....	pag. 22
<i>di Massimo Perna</i>	
Un Abruzzo senza l'orso, non è più Abruzzo!.....	pag. 23
<i>di Franco Zunino</i>	
Le nostre prove e incontri con convivio .....	pag. 24
<i>di Remo Venturin</i>	
Il Club Italiano Bleu De Gascogne di oggi, di domani .....	pag. 26
<i>di Giancarlo Raimondi</i>	
L'arte di rimboccarsi le maniche .....	pag. 27
<i>di Pietro Zenti</i>	
Provincia di Belluno: la caccia alla lepre si fa solo con il segugio .....	pag. 28
<i>di Alberto Filippin</i>	
Comunicato del Presidente della Provincia di Belluno all'Associazione .....	pag. 29
Lettera al Presidente della Provincia di Belluno.....	pag. 30
<i>di Giuseppe Brancher</i>	
Veneto: iniziativa a favore della cinofilia venatoria.....	pag. 31
<i>di Mariangela Pagos</i>	
Estratto della relazione del Presidente alla XX Festa .....	pag. 32
<i>di Alberto Filippin</i>	
Interessante incontro con i responsabili dei Club di razze da seguita.....	pag. 34
Anche Frosinone ha la sua Sezione .....	pag. 35
<i>di Di Lelio Carlo</i>	
Aquila: Segugi in prova nel parco.....	pag. 36
<i>di Fausto Porfirio</i>	
Risultati prova di lavoro del 04-05 agosto e classifiche campionato.....	pag. 37
El segugio defraudà.....	pag. 39
<i>di Claudio Mattiolo</i>	



## SEGUGI & SEGUGISTI

Redazione ed amministrazione: Via Madonna n. 57 - 31015 Conegliano (TV) - Tel. 0438.32586 - Fax 0438.411412 - Abbonamenti 2007: annuale € 17. Arretrati € 5,50. I versamenti debbono essere fatti a mezzo c/c postale n. 15205313 intestato a: "Associazione Segugi e Segugisti" Via Madonna n. 57 31015 Conegliano (TV). Gli originali in bianco e nero e fotocolor non si restituiscono.

La collaborazione al giornale è libera e gradita. Gli articoli possono essere sottoposti a qualche revisione o adattamento ritenuti opportuni dalla direzione. In ogni caso la responsabilità tecnica dell'articolo resta dell'autore, non implicando la sua pubblicazione adesione al contenuto nè da parte della direzione nè da parte dell'editore.

Vietata la riproduzione anche parziale degli articoli pubblicati e delle fotografie.

Chiuso in tipografia: ottobre 2007

Segugista  
rinnova  
la tua associazione  
e fa associare  
i tuoi amici  
per il 2008

Aderire all'Associazione "Segugi e Segugisti" conviene perché:

- a) puoi, organizzandoti con amici, sperimentare l'efficacia dei principi in cui crediamo;
- b) sei automaticamente abbonato a questo giornale;
- c) diventi protagonista nella Tua realtà e nel rispetto della Tua cultura, della difesa della caccia con il segugio;
- d) partecipi alle iniziative ed ai servizi offerti dall'Associazione.



**A**bbiamo festeggiato l'agosto scorso i primi venti anni di vita associativa; venti anni impiegati a dare al segugista la dignità che merita per i valori di cui è portatore e garantirgli regole di rispetto per il miglior svolgimento della sua forma di caccia.

Non sappiamo se ci siamo ancora riusciti, certo è che una retrospettiva di questi venti anni riprova almeno una tensione continua per raggiungere l'obiettivo.

Certo è ancora che il numero di adesioni che oggi, rispetto al passato, viene data a Segugi & Segugisti, non può che essere conferma del grado di consenso per i contenuti che l'Associazione periodicamente indica agli associati per favorire condivisione.

Eravamo in pochi allora a crederci, ma la coerenza che abbiamo sempre cercato, a volte soli contro tutti, il coraggio che abbiamo avuto nelle scelte che, in questi vent'anni, sono state fatte, ci hanno aiutato a crescere. L'obiettivo raggiunto di veder finalmente il segugista possibile arbitro del proprio destino è conquista che gratifica e fa passare in secondo piano le fatiche per superare gli ostacoli che abbiamo trovato nel nostro cammino, spesso frapposti da altri segugisti, incapaci di essere, come noi, culturalmente liberi.

Ciò però che più appaga è il vedere, dopo vent'anni, imporsi l'intuizione di allora e cioè che "la miglior tutela delle razze è raggiunta attraverso associazioni più specialistiche che subentrano ad associazioni maggiormente generiche" attraverso tanti Club quante sono le razze da seguita.

Quando detti principi troveranno piena applicazione sarà un grande giorno per tutti perché significherà, finalmente, che chi lavora per il miglioramento della razza di segugi tutelata non potrà che operare con unità di intenti con chi lavora per fare le regole per poterla usare in caccia e per verificare dall'esterno, senza quindi interessi, il risultato del prodotto zootecnico messo a disposizione dell'utilizzatore.

Finite le antinomie non potremo che gioire per aver raggiunto anche questo obiettivo.

La speranza è che per festeggiare questo giorno non dobbiamo attendere altri vent'anni.

**M**i piaci come ti desidero, o meglio, mi piace l'idea che mi son fatto di te. Così si costruisce spesso un "pregiudizio positivo" ad ogni nuovo incontro. Mancando la sperimentata conoscenza dell'altro, in un nuovo rapporto, riesce più facile e conveniente farsene un'idea propria. Poi, se col passare del tempo la corrispondenza al proprio pregiudizio viene meno, resta amarezza delusione che porta al distacco. L'atteggiamento di apertura e disponibilità per conoscere gli altri accettando la realtà è per molti faticoso. Perciò rimane più immediato imporsi con la propria interpretazione, un po' anche per mettersi in luce per la propria ambizione. Così succede spesso nell'approccio a nuove realtà sociali e politiche, specialmente nelle nuove alleanze. Ho fatto questa premessa perchè in parecchie discussioni ho notato come alcuni segugisti siano particolarmente entusiasti della nostra Associazione ma molto più entusiasti e impazienti nelle loro aspettative di se stessi e dei propri fini. Molti pensano che l'Associazione sia a loro servizio, corrisponda alle loro aspettative, sia a difesa delle loro idee. Ma quello che più interessa è che l'Associazione sia dalla parte dei loro segugi, perchè sono belli oppure perchè sono brutti. Per questi motivi, per evitare fraintendimenti, è bene ribadire che l'Associazione "Segugi e Segugisti" è nata a difesa della caccia con il segugio, ed è stata fondata in una provincia, quella di Treviso, dove subiva drastici divieti. Accumulando esperienze e perseverando in certi principi, l'Associazione continua a crescere combattendo e prevenendo situazioni e regole che possono minacciare l'utilizzo del se-



# A servizio del segugio

## Non servi di qualcuno

gugio; essendo di sostegno a chi caccia con il segugio, rimane rispettosa del segugista e del tipo o razza di segugi che desidera impiegare. Questo principale scopo associativo non toglie il dovere di conoscere la cinofilia segugistica in senso stretto. "Segugi e Segugisti" è riconoscente a quanti ci hanno trasmesso l'arte della caccia con il segugio, ma è riconoscente anche a chi lavora seriamente in cinofilia e cinotecnica per il miglioramento di ogni razza e di ogni ceppo di segugi. Sarebbe auspicabile che la nostra rivista, proprio per questa apertura, potesse ospitare sempre più tecnici. Penso a quanta cultura possono portare i club delle varie razze da seguita, penso a quanti nostri appassionati potrebbero contribuire con la loro esperienza. Sia chiaro però che avere opinioni e idee non significa farsi servi di esse e di qualche particolare tipo di segugio. L'Associazione può dare risalto al segugio selezionato bene, sia per quello tramandato dai nonni, sia per quello selezionato da bravi allevatori o cacciatori. Rimane chiaro però che gli onori e meriti devono guadagnarseli, dimostrando di avere fatto un'adeguata selezione che garantisca soggetti validi, e che porti continuità nello stile e nel lavoro. Le capacità devono essere dimostrate nelle prove e nella caccia. Deve essere chiaro che i campioni non li fa l'Associazione e nemmeno la rivista, ma la capacità dimostrata. L'Associazione di fronte ad una realtà funzionante e meritevole non può che prenderne atto e dare il giusto onore, mai serva delle chiacchiere ma rispettosa dei fatti. C'è uno standard di lavoro

classico che è di riferimento per quasi tutti; uno invece morfologico per ogni razza che piace a molti per i traguardi che propone. Proprio per le fatiche che fanno i veri appassionati nel perseguire la selezione, ogni standard va rispettato e conosciuto. Attualmente l'Associazione è composta da persone che si ritrovano in più razze e in più ceppi di segugi locali; questa è la libertà di ogni individuo, che può esprimersi come meglio crede. L'Associazione sa riconoscere ma non è serva di nessuno; opera in una libertà che le permette di essere aperta a tutti e a ogni discussione, vicina ai segugisti semplici e ai loro problemi. Essa collabora con la propria esperienza per raggiungere in ogni realtà obiettivi sempre migliori con l'intento di ottenere regole e proposte a favore del segugio. Più libertà al segugio è garanzia di una maggiore cultura che fa crescere sempre più la passione e la ricerca di un segugio sempre migliore. Quello che vuole un vero appassionato è ciò che vuole anche l'Associazione: segugi veri in grado di entusiasmare.

Con queste righe ho voluto portare l'attenzione sul pregiudizio legato all'entusiasmo e alle aspettative di chi appartiene o si avvicina alla nostra Associazione. Non bisogna dimenticare che c'è anche un altro pregiudizio che è legato al sentito dire e a maldicenze, invidie e luoghi comuni, come ad esempio il giudizio che spesso viene dato a dei segugi senza essere visti. Allo stesso modo, senza verificare, vengono giudicate pregiudizialmente le nostre iniziative. Purtroppo nessuno è immune da pregiudizi, per questo è importante che l'Associazione sia conosciuta nella sua storia, nella sua esperienza e nel suo operare nel direttivo centrale. Specialmente oggi che tutti tendono a giudicare in base a luoghi comuni.

**Maurizio Dal Vecchio**

**F**u una giornata particolarmente dura.

Con papà eravamo scesi alla stazione ferroviaria di Raiano. Allora si viaggiava in treno col fucile tracolla e si poteva portare un cane al guinzaglio senza pagarne il biglietto, era necessario essere in regola con la licenza di caccia, ma non portavamo il cane, non era necessario.

Lasciammo la stazione ferroviaria, attraversammo il paese ancora addormentato proseguimmo per Corfinio e di lì raggiungemmo i piedi della montagna. Iniziammo la salita, tra la pineta, all'alba, che sorgeva attraverso un cielo plumbeo.

Ma all'alba non seguì il chiarore del giorno. I primi contrafforti del Morrone erano avvolti in una valanga di nuvole che scendeva a ondate successive sulle nostre teste. Non era buio, ma quella luce diffusa, ovattata dalle nuvole di tramontana, cancellavano i contorni delle colline e le sagome degli alberi e gli eventuali punti di riferimento, ma i piedi conoscevano la strada e attraversammo il falsopiano che porta ai balzi del Morrone con più tempo del previsto.

Con la tramontana veniva giù la pioggia che ci sferzava frontalmente e ci costringeva ad usare l'ombrello a mò di scudo.

La Fossa di Pentima ci sovrastava, la sentivamo sopra di noi senza vederla. La prima parete rocciosa ci si parò di fronte con una luce strana come un pezzo di cielo grigio. Il passo ci guidava rapido nel sentiero che a zig zag s'inerpicava a fianco della prima parete rocciosa, poi per la seconda balza e così per le altre ora proseguendo a destra ora a sinistra fino alla fontanella di Frate Mariano dove per rito ci bagnammo le labbra. A quel punto il vento ci picchiava dall'alto sulla testa.

Ci guardammo in faccia e ci dividemmo.

Sapevamo già il da farsi e il punto di incontro.

Proseguì sul lato destro, dove la salita riprendeva più impegnativa. La tramontana offriva squarci di cielo dal basso e a tratti brevissimi. Salii verso la cresta a lato della Fossa e la raggiunsi nella speranza vana di trovare il sole.

In pochi minuti avvenne l'inferno: una nuvola mi oscurò il cammino, cominciò a scendere la neve come

# La notte dei pipistrelli

granelli di grandine da imbiancarmi il terreno davanti e chiudermi in una campana di vetro opaco. Anche allora furono i passi a guidarmi verso l'alto dove erano le due postazioni esterne. Recuperai in fretta una martora, disattivai le due postazioni e riscesi per altra direzione verso il basso. La neve scendeva sempre più fitta, ma il vento non la lasciava posare né sui faggi né sulle erbe e non bagnava i vestiti. Durante la discesa effettuai altri controlli e disattivai le relative trappole: era la neve di dicembre e non mi sarebbe stato possibile salire in vetta sul Morrone almeno fino a marzo.

Il mio percorso era più lungo di quello di papà e il tempo di percorrenza maggiore, ma ebbi fretta.

A ragione avevo fretta. Quanto più scendevo verso il basso tanta più neve veniva giù. I pantaloni mi si bagnarono fino al ventre, anzi cominciarono a incrostarsi per la neve gelata. Quasi di corsa raggiunsi il punto dell'appuntamento: la grotta asciutta. Nella corsa pensai a papà e lo credevo già al riparo, ma la neve scendeva abbondante e alla grotta papà non era ancora giunto. C'era tanta legna e frasche e anche del fieno. Accesi il fuoco e mi sdraiai sulle fascine di fronda.

Arrivò papà anche lui bagnato e con grumi di neve sui pantaloni. Restò in piedi davanti al fuoco, mi alzai anch'io. I nostri panni bagnati fumavano. Papà tirò fuori una faina. Ci guardammo soddisfatti e ci sedemmo a mangiare.

Intanto fuori fioccava fitto, i panni si asciugavano addosso e mangiammo

soddisfatti. Avevamo recuperato una martora e una faina che sicuramente non sarebbero state raggiungibili almeno fino a marzo, quando le nevicate successive disciolte ci avrebbero consentito l'inutile recupero dei resti marciti o quelli del pasto di altri animali.

Fu a questo punto che dall'alto della grotta sentimmo venire dei pigolii, stridii confusi, e vedemmo uscire da un anfratto della roccia uno storno di pipistrelli che si riversò intorno al fuoco, verso di noi e verso l'ingresso della grotta.

Avevamo svegliato dal loro letargo i pipistrelli. Preoccupati, presi da ansia profonda, lasciammo che il fuoco si affievolisse stemmo attenti ai loro stridii parlando sottovoce e a monosillabi, poi provammo a dormire, senza peraltro riuscirci.

Ma forse riposammo pure nella speranza che i poveri pipistrelli sarebbero tornati nell'anfratto a dormire ancora.

Al mattino, dopo una notte tormentata, trovammo alcuni pipistrelli assiderati sulla neve.

Ne ebbi pena, li avrei riappesi ad uno ad uno a testa in giù, se mi fosse stato possibile.

Per giorni pensai a quella notte: la notte dei pipistrelli.

**Aldo Fasciani**



# Ci risiamo

**N**el suo Libro di "CACCIA ALLA SEGUITA", finito di stampare a gennaio 2007, Mario QUADRI, in gran parte in replay dei suoi scritti precedenti, a pag. 171 scrive che dopo l'ultimo conflitto mondiale vi fu un nutrito recupero del Segugio Italiano attraverso il L.I.R.

L'affermazione è storicamente del tutto fuorviante perché è accertato che il L.I.R. fallì come risulta con certezza dai dati presso l'E.N.C.I. Personalmente oltre il L.I.R. di Mill in prima generazione (iscritto dal venditore Cambiasso per consiglio ed iniziativa dell'acquirente ZACCHETTI) ed i miei cani non conosco altri casi.

Nella stessa pagina 171 il Quadri riferisce di "uno scritto di Zacchetti che metteva in guardia contro il pericolo degli incroci con segugi esteri apparso sul quindicinale DIANA alla fine del 1953 col titolo Importazione di Segugi, che resta una pietra miliare".

La mia memoria è buona e non ricorda l'intervento di Zacchetti su Diana, né ho trovato la Rivista secondo i riferimenti del Quadri.

In ogni caso non si trattò di "una pietra miliare", ma di una speranza del MAESTRO di effettuare la ritempra attraverso segugetti italiani "aventi le principali caratteristiche, l'espressione" di razza, a mezzo del L.I.R.. Così a pag. 78 del Suo Manuale, nona edizione, curata dallo stesso Mario Quadri e finita di stampare nel febbraio 1990.

Ripeto che però Zacchetti non riuscì ad individuare fisicamente tali soggetti ed il Suo desiderio restò deluso, tanto che nella stessa pagina 78 del citato Suo testo praticamente si richiama alla necessità dell'immissione di sangue di razze estere citando R. De Kermandec: "che i puristi levino pure le braccia al cielo! Quando un incrocio è necessario per salvare una razza".

E così anche Paul Duabigné: "Tutte le trasformazioni che operino una migliore adattamento alle nuove circostanze, ai bisogni nuovi, è un progresso del quale bisogna gioire" (sempre per l'incrocio).

I due predetti Autori furono le maggiori autorità in Francia in fatto di cani da seguita. Oltre le Alpi vi sono ben 32 razze e nessuno grida allo scandalo.

Addirittura in fondo alla richiamata pag. 78 il nostro Maestro (in segugismo) fa riferimento al Comitato della Società de Venerie che recita: "Contrariamente per le altre razze, il segugio, animale essenzialmente d'utilizzazione, non ha cessato d'evolversi nel corso dei secoli. In tutti i tempi incroci sono stati fatti...".

Zacchetti era dunque ormai vicino all'idea dell'incrocio col sangue francese. Morì troppo presto.

In ogni caso la "pietra miliare"...!! di Zacchetti è superata, travolta dal Quadri stesso in fondo a pag. 171 quando scrive: "La neonata Sips nel 1955 consigliava anche l'immissione di segugi esteri, ma di carattere ed espressività similari a quella dei nostri segugi, con suggerimenti selettivi di notevole sacrificio per restituire ai discendenti la fisionomia ed il carattere dei nostri due segugi con osservanza ai disciplinari dettati dal Libro Italiano Riconosciuti (L.I.R.). Risultati positivi furono raggiunti anche seguendo questa prassi".

La fantasia è nemica della realtà ed il quarantatrennale Presidente soffre nel dire e disdire con deragliamenti rovinosi per la chiarezza. "L'immissione" di sangue consigliata non fu dunque un incrocio? Ed allora cosa

fu? O il canuto Presidente si sentì più accorto e geneticamente più preparato di altri che fecero introduzioni per loro esclusiva iniziativa?

E tuttavia posso personalmente confermare l'esperimento fatto dal Quadri e soltanto da lui. Importò dalla Francia un griffone NIVERNESE, un pachiderma (andammo a vederlo io e Domenico Villante) di circa 50 Kg, che ahimé era privo (come per lo più tutti quelli della sua razza, di voce e di ...splendor). Questa sarebbe "l'espressività"...ricercata. L'operazione fu molto più tardi consigliata dallo stesso Quadri per fare una muta da cinghiali per il Conte SCROFFA nella meravigliosa riserva di Pendolina. Questa volta furono addirittura importati dalla Francia, scelti dal quarantatrennale Presidente, diversi cuccioli che si dovettero eliminare tutti perché non concedevano emissioni fonetiche nemmeno in seguita, tranne qualche scagno o urlo quando avevano il selvatico vicino.

Torneremo presto sull'argomento per altro motivo.

Ma veniamo al passaggio decisivo, chiaramente a me riferito, che sono costretto, con la noia del replay, a trascrivere virgolettato, come scritto a pagina 191, terzo capoverso:



“Purtroppo non tutti seguirono il dettato della Pro Segugio. Al Sud si privilegiò l'incrocio con segugi esteri. I protagonisti di questa iniziativa non seguirono l'onesta via del L.I.R., ma attribuendo la nascita a due segugi italiani iscrissero i cuccioli direttamente al L.O.I (sono ancora in possesso di prove scritte) incuranti della più grave trasgressione commessa da un cinofilo: violenza al libro origine nazionale, che prevede la sospensione a vita del peccatore”.

È più comico che tragico per le prove scritte forniteli dal reo. È invece più tragico, che comico per chi non ha l'orecchio allenato a sentire la logica e la correttezza altrui.

Eccolo il moralista, intransigente per la morale altrui ed accomodante per la propria.

Ma il Quadri ha cattiva memoria, esibisce dunque i certificati L.I.R degli incroci da lui fatti fra il nivernese e le femmine di Segugio Italiano, su coraggio. Sappiamo bene che il cane fu usato per diverse cucciolate. Un Presidente della Pro Segugio deve essere istituzionalmente al di sopra di ogni sospetto...!!! Restiamo tutti in attesa...!

Con Quadri tutto iniziò per una mia critica serena e costruttiva ai Bilanci della Sips. Si sbarazzò di me da I SEGUGI e fui costretto, per replicare, a chiedere ospitalità su SEGUGI E SEGUGISTI. Dall'accusa dei miei pretesi certificati falsi d'iscrizione io risposi su tale testata d'aprile '97 in un articolo incorporato in Errori di stampa (di Malpasso) alla pagina 7 mandando al Direttore, Avv. Filippin, una trentina di certificati L.I.R, perché li conservasse a futura memoria per ragioni anagrafiche per essere (il sottoscritto) già in età avanzata. Ne fu dato atto nel predetto mio intervento, in cui precisavo sinteticamente l'iter dei miei segugi in attualità in quel tempo. Sarebbe ozioso ripetersi, ho precisato con esattezza la testata.

Giuseppe QUINZANINI, allora V. Presidente della Sips ed amicissimo nello stesso periodo di Quadri, riprodusse su I SEGUGI una lettera a

stampa dell'Allevamento di Sorbo del 4-12-1971, ma l'intervento ad adiuvandum fu un boomerang, gli si ritorse contro perché nel predetto documento si diceva chiaramente, per un'operazione altrettanto chiara, che i figli fra stallone ariegeois e femmine di Segugio Italiano non potevano essere iscritti. Ed allora.

Potevo ritenere che lo scontro sull'argomento fosse chiuso, dal 1997 erano passati oltre 6 anni ed invece nel suo recente Libri il Quadri lo rinnova e con cattiveria. Egli però lancia il sasso e nasconde la mano e s'è posto in una situazione difficile dalla quale non gli sarà facile uscire. Ora sarà obbligato a specificare chi “Al Sud privilegiò l'incrocio e non segui



l'onesta via del L.I.R”.

Nel 1997 i protagonisti furono tutti individuati con nome e cognome e le accuse si potevano anche giustificare prima della produzione delle prove (certificati L.I.R.) avvenuta nel corso della lite. Attualmente ciò non è possibile perché il sottoscritto esibì dette prove nel 1997. ma se avrà un po' di coraggio a rendere pubblico il mio nome io lo denuncerò per il reato di calunnia e per falso in certificazione, aggravato dalla stampa, di questo può essere certo e se mi mancasse il tempo penserebbe mia figlia Avv. Carla, quale erede, a tutelare i diritti di famiglia all'onore.

Se, invece, resterà muto, inerte, sul generico, qualunque suo riscontro non avrebbe consistenza alcuna, parlerebbe a vuoto.

Intanto torniamo a MILL, iscritto nel 1949 o 1950 al N. 13939, quale prima generazione, acquistato da ZACCHETTI da Cambiasso. Tutto

normale, ma dopo la morte del Maestro la situazione prende il colore del giallo carico, caricatissimo. Il cane, pur restando in piena salute (tanto che morì molto vecchio nelle mani di Quadri che lo ebbe subito dopo la fine di Zacchetti) perde presto le attribuzioni cartacee ufficiali (certificato L.I.R.) per assumerne altre non meno ufficiali.

Tutto è documentato dai certificati d'iscrizione.

Produciamo quindi quello di BORI L.I.R. 14993/51, ceduto da Zacchetti a Gildo Fioravanti, nato il 9 aprile 1951, padre Mill L.I.R. 13939 e Fanfara 5° L.I.R. 10335. Sono gli attributi veri del cane.

Ora vediamo il certificato di SORBI-

NA di Sorbo. Il padre è il Bori che precede, correttamente indicato al Lir 14993/51, attenzione, ma il nonno Mill, padre di Bori, non porta più il Lir N. 13939, ma è passato addirittura al L.O.I. Sg. 953/59, mentre la madre di Bori, Fanfara, 5°, non è più Lir 10335, ma L.O.I. 71671. Noterete anche una situazione grottesca, che Bori, pur risultando figlio di Mill e Fanfara, ora iscritti al L.O.I., resta iscritto al L.I.R., pur risultando figlio di due cani, Mill e

Fanfara, ora iscritti al L.O.I.

Ma la situazione più pesante è la mia, mi ritrovo con due certificati falsi (di Sorbina e la sorella Gioia, fattrici importanti per l'allevamento) senza sapere perché.

Nella stessa situazione di Bori è il caso di BANDA, allevatore ZACCHETTI, proprietario GILDO FIORAVANTI, sorellastra di Bori per parte del padre Mill. A riprova che il caso non è isolato ma mirato allo stesso scopo.

Come è potuto accadere tutto questo? Fanfara forse poteva passare al L.O.I. automaticamente come 4° generazione, non ho i dati per esserne certo. Ma Mill come da plebeo è diventato nobile?

Ovviamente dopo il passaggio al L.O.I. di Mill i figli divennero anche loro nobili.

È anche evidente che Sorbina e Gioia non c'entrano nulla, sono soltanto state l'occasione per farci conoscere il trasformismo genetico di

Mill, che altrimenti non avremmo conosciuto. Dobbiamo rilevare che già da allora il Quadri era bene introdotto nella stanza dei bottoni dell'Enci. È inutile domandarsi se vi siano stati possibili associati per i fatti di Mill perché gli eventuali protagonisti non risultano in questa discussione. Conta altro e cioè che il passaggio dal L.I.R. al L.O.I. (di Mill) sia stato utilizzato dal Quadri e s'è già visto come. Mill porta un certificato L.O.I. che non è di sua competenza. Non lo dico io, lo dicono i documenti, cioè i certificati d'iscrizione esibiti. Ma che fine hanno fatto questi celebri cani, tanto celebrati che alle prove di Casterverde del '56 corsero fuori concorso per la loro presunta superiorità! Sono finiti tutti senza lasciare traccia, come le patate in cui il meglio è tutto sotto terra. Tuttavia il Quadri si ritiene un ricco esperto in allevamento e sale in cattedra.

Il nostro eroe è un credente assoluto, fideistico, lo ha scritto più volte ed anche se col segugio c'entra nulla approfittiamone per un eventuale incontro (fra venti anni, lunga vita) nell'altro mondo con Luigi ZACCHETTI. In ogni caso l'incontro sarebbe estremamente improbabile perché i biglietti di presentazione dei due nell'aldilà sarebbero molto diversi e quindi verrebbero destinati a gironi differenti. Sentite questa, in fondo a pagina 175 dello stesso testo, siamo in pieno disfacimento cinotecnico: "Al segugio che tace per tutta la fase d'accostamento lavorando d'i-



niziativa sempre ben collegato coi compagni e col canettiere, cioè che non va fuori mano, e dona voce concitata solo sulle doppie prima dello scovo...ergetegli alla morte, su un piedistallo argenteo un aureo monumento, perché questo comportamento è la massima espressione d'intelligenza...e nella scheda di valutazione, amici giudici, assegnategli un trenta e lode". Un cane di questo non lo prenderei nemmeno a regalo e non chiamiamolo segugio, ha il comportamento dei bastardi, dei canetti del nonno. Ecco cosa insegna il

Quadri dopo 43 anni di Presidenza della Sips. L'intelligenza ora consiste nel non emettere emissioni fonetiche nelle 4 fasi e vorrei anche sapere come la muta possa lavorare di concerto con un cane simile che non può essere localizzato dai compagni, né dal canettiere, né da quelli con i fucili alle poste. Ma la scheda non l'ha fatta lui ed i giudici come possono assegnargli "trenta con lode"? Ma sapete perché il nostro personaggio esprime questo suo convincimento postumo alla sua esperienza? Ve lo dico io, perché gli incroci fatti col nivernese sono senza voce se hanno ereditato questa grave menomazione paterna. Pare proprio che i fatti possano vincersi, utilizzare secondo la propria convenienza...!!

Nella stessa pagina 175 si riferisce che i Giudici francesi di Coppa Europa avrebbero (il condizionale è obbligato) bollato i nostri cani con l'epiteto di "abbaioni", che cioè darebbero

voce eccessiva. Se è vero i francesi pensino ai gravi loro problemi sulla voce perché con l'effetto trainante della caccia a stracca, in cui la voce in accostamento quasi non esiste, hanno ormai anche i cani per la caccia a tiro in gran prevalenza muti. Molto meglio le razze francesi allevate in Italia. Ma perché ho perso e perdo tempo con Quadri? La situazione è freudiana, ho cercato inutilmente di rimmetterlo in carreggiata indirettamente con i miei interventi. È caparbio.

Le mie idee su tutto il movimento segugistico raramente sono state parallele a quelle di Quadri, altre esperienze, altri cani, altre conoscenze, altro carattere, una cultura extracinofila molto diversa, anche altre lepri (le mie di montagna, le sue di pianura), ma "nessuno può scegliersi le condizioni della nascita".

Di Quadri apprezzai un impegno su I SEGUGI per il limiere da cinghiale, forse perché io di cinghialesco so nulla. Ma specialmente ci divide una realtà fondamentale, per lui il segugio è un mezzo, per me un fine.

Lo ripeto spesso, la vita ha buona memoria e prima o poi ci manda il conto ed è inappellabile. Mi contento del mio, anche extracinofilo.

In bocca al lupo a tutti

**Gildo Fioravanti**



# Attestazione

**P**osso attestare che nel mio Studio legale di via Madonna 57 in Conegliano (Treviso) sono depositati n. 31 certificati di Segugi Italiani iscritti al L.I.R., parte in testa all'Avv. Gildo FIORAVANTI e parte a suo padre Michele FIORAVANTI. Lo stesso Avv. Fioravanti ne dette atto su SEGUGI E

SEGUGISTI in uno scritto incluso in Errori di Stampa (di Malpasso) d'Aprile 1997 a pagina 7. Da un attento controllo di tutti i certificati (L.I.R.) risulta che gli stessi sono 31 (e non 33)

perché di due vi sono doppioni per ciascuno. Qui di seguito i numeri dei L.I.R., data di nascita e affisso dell'allevamento, presente nella stragrande maggioranza quale Di SORBO.

- 1) BORI, L.I.R. 14993/51, nato il 9/4/1951 è stato pubblicato per intero con tutti i dati relativi;
- 2) MARSIA DI SORBO, L.I.R. 25389, nata il 22/10/1959, sorella di Sorbina e Gioia;
- 3) BRAVETTO DI SORBO, L.I.R. non identificabile tranne gli ultimi tre numeri che sono 909, nato il 15/3/1950;
- 4) BANDA, L.I.R. non identificabile tranne gli ultimi numeri che sono 263/51, nata il 7/5/1951, allevatore ZACCHETTI, proprietario Gildo FIORAVANTI;
- 5) RINA DI VALTALEGGIO, L.I.R. non identificabile tranne l'anno di iscrizione 52, nata il 12/2/1951. in questo certificato non risulta registrato all'Enci il passaggio di proprietà da Antonio FARINA a Gildo FIORAVANTI;
- 6) SORBINA 2° DI SORBO, L.I.R. 25391/61, nata il 22/10/1959. E' stato già pubblicato in questo numero il certificato L.I.R. con i relativi dati;
- 7) GIOIA DI SORBO, L.I.R. 25390/61, nata il 22/10/1959, sorella di Sorbina 2°;
- 8) SORBHINA 2° DI SORBO, L.I.R. 25392/61, nata il 22/10/1959, sorella di Sorbina;
- 9) LILLA DI SORBO, L.I.R. 25388/61, nata il 22/10/1959;
- 10) RADURA DI SORBO, L.I.R. 28254/65, nata il 27/6/1963;
- 11) GRAZIELLA DI SORBO, L.I.R. 27502/64, nata il 17/2/1963;
- 12) SORBETTA DI SORBO, L.I.R. 28256/65, nata il 27/6/1963;
- 13) BRAVETTO 2° DI SORBO, L.I.R. 29215/66, nato il 26/12/1965;
- 14) CHERY DI SORBO, L.I.R. 29642/67, nata il 29/5/1967;
- 15) RADURA 2 DI SORBO, L.I.R. 32781/71, nata il 13/8/1971, non è quella precedente, è altra;



Un nostro associato abruzzese.

- 16) LAMPO DI SORBO, L.I.R. 32797/71, nato il 10/8/1971;
- 17) LILLO DI SORBO, L.I.R. 37654/74, nato il 13/5/1974;
- 18) FARA 2° DELL'ADDA, L.I.R. 3528, nata il 1/5/1931;
- 19) DOI DELL'OLONA, L.I.R. 3999, nata il 23/2/1937;
- 20) BRAVETTO, L.I.R. 4000, nato il 24/3/1938;
- 21) VIENNA DELL'ARDOSA, L.I.R. 4030, nata il 15/7/1940;
- 22) LAMPINA DI SORBO, L.I.R. 4137, nata il 5/4/1941;
- 23) PUCCIO DI SORBO, L.I.R. 4149, nato il 25/5/1942;
- 24) BIFFA DI SORBO, L.I.R. 4152, nata il 25/5/1942;
- 25) LUCCO DI SORBO, L.I.R. 4150, nato il 25/5/1942;
- 26) NERINA DI SORBO, L.I.R. 4151, nata il 25/5/1942;
- 27) PARIGI DELL'ARDOSA, L.I.R. 4023, nata il 15/7/1940;
- 28) GINA DI SORBO, L.I.R. 4136, nata il 5/4/1941;
- 29) BRICCHI DI SORBO, L.I.R. 4135, nato il 5/4/1941;
- 30) TORINO DI SORBO, L.I.R. 8578, nato il 20/2/1948;
- 31) TILLA DI SORBO, L.I.R. 8579, nata il 20/2/1948.

In fede

Pubblichiamo la risposta data da Gildo Fioravanti alla "lettera del mese" che gli aveva inviato l'attuale Presidente della Pro-Segugio signor Pio Tarquini.

*"Ti restituisco la tua lettera del mese, resa pubblica, del 26.06.07, perchè da diversi anni ho il privilegio di non essere più socio della SIPS.*

*I tuoi programmi non mi interessano perchè sono troppo lontani dalla realtà. Forse non hai capito che si sono tirati tutti indietro per evitare il compito fastidioso di curare il funerale della Pro-Segugio. In natura tale missione è affidata a tanti animali cosiddetti spazzini che hanno la funzione di tenere pulito il territorio. Per il segugio nulla hai dato, semplicemente perchè mai nulla hai potuto dare. Con la stima di sempre che mai ti ho espresso in modo non genuino."*

Compito arduo quello del nuovo Presidente!

Alberto Filippin



**ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA**

(Riconosciuto giuridicamente nel Decreto 11 giugno 1945 n. 1913)

COMITATO PER I LIBRI ITALIANI DELLE ORIGINI

**CERTIFICATO D'ISCRIZIONE**

nel Libro Italiano Riconosciuti (L.I.R.)

al N. **14193/51**

DEL CANE B O R I  
 DI RAZZA Segugio  
 SESSO Maschio NATA IL 9 aprile 1951  
 MANTO NERO POCATO

ALLEVATORE Zacchetti Luigi - Cassano D'Adda  
 PROPRIETARIO Dott. Gildo Fioravanti - Avezzano (L'Aquila)

**GENEALOGIA**

CENTOMI	NONNI	BIBRONNI
PADRE <b>MILL</b> L.I.R. I 3939	♂ <u>////</u> ♀ <u>////</u>	♂ <u>//</u> ♀ <u>//</u>
MADRE <b>PANPARA 5°</b> L.I.R. I 0335	♂ <u>Moro dell'Adda</u> ♀ <u>Atena</u>	♂ <u>Ch. Biondo dell'Adda</u> ♀ <u>Vespa 4° dell'Adda</u> ♂ <u>Dingo</u> ♀ <u>Panfara</u>

DATA MAG. 1951

IL DIRETTORE  
*[Signature]*

IL PRESIDENTE  
DEL COMITATO  
*[Signature]*





**L**a dandèga nel mio dialetto, rappresenta il banchetto che si dà generalmente dopo aver portato a termine un'impresa. Esempio: l'edificazione di una casa, l'insaccatura del maiale, e per noi segugisti l'uccisione dell'ultima lepre. Il giorno di Santa Lucia significava l'avvicinarsi di questo importante ed atteso appuntamento: la "Dandega dell'ultima lepre della stagione" obbligatoriamente da farsi coi compagni segugisti.

Da escludere i capannisti, sempre considerati di seconda serie, intenti a studiare i trucchi più stupidi per rincretinare gli uccelli, e per prenderli a tradimento quando stanchi ed affamati planano ingenuamente sopra i rami finti.

Quelli veri eravamo noi che camminavamo, e si sparava all'animale mentre schizza a destra e a manca e che addestravamo i segugi per rimanere fedeli alle tradizioni più antiche.

Ma eravamo pronti a rivedere il tutto e riconsiderare i capannisti cacciatori di prima serie, e nostri cari amici, quando ci invitavano a cena con la "Poenta e osei".

Le mie rimembranze mi riportano alla fine di un dicembre ai primi anni 60, in quel particolare periodo dell'anno le punte del gelo diventavano acute, nel profondo silenzio delle contrade s'udivano colpi secchi lungo i filari delle piante: rumori distinti ma subito assorbiti nell'immoto grigiore,

*Segugi ariegeois.*

# La Dandèga mancata



*...in carrozza.*

schiocchi improvvisi che facevano balzare il cuore in gola ai rari passanti. " Adesso esplodono i gelsi e le viti sospirava mia nonna , la Lussia o Mora Marusa, quest'anno diceva: resteremo senza galète e senza vino"

mentre il nonno Gelindo stava alla finestra della stalla, seduto su una delle seggiole sfondate ( il caregheta veniva sempre tardi per impagiarle ) ed ostiava all'indirizzo della nonna. Tanto cosa valeva prendersela? Avrebbe fatto freddo lo stesso e sarebbero esplosi ugualmente sia i gelsi che le viti.

In quei giorni prima di andare adosso alle feste Natalizie, bisognava scegliere la lepre giusta, evitare la femmina, cacciare un maschio meglio grosso.

La selezione era dura e faticosa: ma più impegnativa era la cattura e scandire i tempi del sacrificio: tutto questo non era affatto semplice, ma richiedeva anzi una consumata abilità di conoscenza della natura, senza dubbio, professionale. Il rito vero e proprio della preparazione della lepre cominciava dopo avergli levato la pelle.

Si prendeva allora un catino capace e lo si immergeva in una soluzione di acqua, sale e aceto. Quando calavano le tenebre della notte, la preda sacrificata veniva saldamente legata





Famiglia e segugi.

per le zampe posteriori con degli spaghi e la si lasciava per tutta la notte in alto, fuori della finestra esposta a tramontana.

Al mattino seguente si ritirava dentro la carcassa ridotta dal gelo notturno ad un pezzo di ghiaccio e la si rimetteva nella bacinella, dove si era nel frattempo rinnovata l'acqua, il sale e l'aceto.

Bisognava ripetere la stessa cerimonia mattina e sera per sette giorni consecutivi perché la lepre doveva arrivare al momento della cottura preparata nel migliore dei modi.

Alla vigilia del giorno destinato alla cottura, nel cuore della notte, presso il focolare, si preparava in allegria la teglia in terra cotta unta a dovere. Si affettava il lardo e si sceglievano sotto la paglia sparsa, apposta sopra la terra dell'orto, le più fresche foglie di salvia. Tutto doveva essere pronto per il momento in cui, ritirata per l'ultima volta la corda e sciolti i nodi, si sarebbe proceduto alla spezzettatura della lepre ed alla sua sistemazione sulla teglia, dove sarebbe rimasta a cuocere con fuoco lentissimo.

La lepre avrebbe avuto come inimitabile contorno le verze composte e la polenta onta.

C'era anche chi durante la notte della vigilia si preoccupava, andando per le case dei futuri invitati, di fare una consistente incetta di fiaschi di vino.

E finalmente, accompagnato da una bevuta generale, arrivava il magico momento. Ritengo questo fosse un rito antichissimo pagano d'importazione nordica, simboleggiante la gioia del mangiare la lepre, con un suo estremo significato, di esorcizzare, accettare il freddo inverno e tutti i malanni che lo stesso porta alla povera gente. Vincere quella paura atavica, che intravedeva nella maschera della lepre e dei suoi mustacchi, gli spiriti del male. Qualcuno ricorda al mio paese, una progettata dandèga della lepre che non giunse, per un soffio a compimento.

L'ora della Soèta (civetta) viene quando il Signore decide di tagliare lo spago della vita a uno qualsiasi e questo muore secondo disegni chiari in cielo, ma maledettamente oscuri alla maggior parte degli uomini che vivono in terra.

Quando dunque uno deve morire la Soèta canta. Non è detto però che per il solito motivo. Può cantare anche di giorno, col sole che apre alla luce, può cantare all'alba per far scomparire la Stella Boàra, (Stella Boàra è la stella dei boàri, contadini che accudiscono i buoi, è una stella luminosissima che, prima ancora dell'alba guida i boàri lungo i sentieri bui e verso le remote campagne) può cantare anche con la luce questa troia maestra d'inganni, imita il canto di altri uccelli e ne fa scempio, a volte si diverte cantare per presagire misfatti, e può cantare come successe quella mattina per il taglio di certi altri spaghi.

La storia capitò al Doro Panosso e fu quasi una tragedia. Il Doro aveva fatto tutto: scelta e presa la lepre maschio grosso, molto grosso e grasso, preparato il catino e gli spaghi, attaccato e staccato il morto per ben sette volte e persino unta per bene la teglia di terra cotta alla vigilia, tutto come previsto dall'usanza di quel rito propiziatorio. Però quando, all'alba dell'ultimo giorno, tutto radioso in volto s'accinse a ritirare la corda, con gli occhi sbarrati per la disperazione notò soltanto gli spaghi tagliati di recente.

Della lepre neppure un pelo che fosse un pelo. Un ignoto, appoggiata la scala nel cuore della notte, aveva agguantato e trafugato l'animale già pronto. Il poveretto fu visto piangere e fu anche udito lanciare dalla sua

contrada il tremendo anatema che per buona fortuna nel nostro paese finora non ha mai attaccato.

L'anatema espresso con odio e con furore consiste nello spedire uno, conosciuto o no, dritto dritto alle sue antiche origini con un urlo spietato e preciso: "In mona a to mare!!!" Che, dal punto di vista dell'autore del beffardo fatto, se gli fosse stato possibile avrebbe rimandato tutto al mittente. E così con quella mancata, una involontaria parodia di aspettando Godot (la lepre) che mai più arriva, quell'episodio grottesco segnò un po' la fine di quella tradizione, piano piano fu abbandonato quel rito, ancor prima degli invitati, se ne era riscattata la lepre.

Cosa volete, questi episodi accadevano in quel di Castelnovo, un mondo paesano, rurale, che stava per essere sconvolto e cancellato, un posto dove la campana mattutina del Padre Nostro ti dava la sveglia, quella serale dell'Ave Maria ti ricordava che era ora di coricarsi, e alla cristianità, sopravviveva ancora una briciola di pagania.

Il tutto scandito lentamente dal susseguirsi delle stagioni, dalla notte al giorno, il lavoro nei campi e l'eterna lotta tra la vita e la morte. Il mio vuole essere ancora una volta, un piccolo contributo e nasce per informare e ricordare.

**Antonio Cupani**

*Un nostro associato abruzzese.*



“Le prove tecniche di lavoro, sono l'esatta simulazione dell'azione di caccia in tutte le sue diverse fasi” senza l'uso del fucile.

Prendendo l'avvio da questo assunto, che credo sia o possa essere unanimemente riconosciuto, è spontaneo il chiedersi quale sia l'utilità e quali i vantaggi di queste “prove” e cosa noi vorremmo ottenerne.

Personalmente mi piace pensare che le prove (gare) siano una piacevole occasione di incontro confronto e raffronto con “Segugi e Segugisti” (non la nota Associazione) ma intesi come cani e uomini compendiate poi da considerazioni finali (classifiche) naturalmente il tutto condito con il “sale” del sano e leale agonismo assolutamente, però, fine a se stesso.

Questo proponimento parrebbe essere di facile attuazione ma non sempre lo è. In talune occasioni il troppo “sale” disturba ingenerando più di un malumore e ciò contribuisce a svilire il valore e il contenuto della prova. Invece credo che la maggior parte dei partecipanti desiderino sì, “fare bella figura”, ma siano altresì più interessati alla valutazione dei propri cani proprio per avere quel raffronto di cui sopra e magari avere qualche “dritta”.

Necessari per l'attuazione delle prove

# Il giudice di gara

sono gli organizzatori che spesso si trovano a dover tribolare più del dovuto riuscendo però ad allestire signore “prove” in areali a volte stupendi e comunque sempre all'altezza, tuttavia fondamentale è il Collegio Giudicante.

Ho sempre avuto la tendenza a considerare il “Giudice” o configurarlo non in un freddo e fiscale applicatore di metodologie o rigido esaminatore di interpretazioni o applicazioni più o meno adeguate, che hanno quale unico sbocco una asettica classifica espressa in numeri, ma, bensì come conoscitore profondo del “pianeta Segugio”, come opinionista spassionato capace (ancora) di emozionarsi alle tonalità sinfoniche di una seguita sontuosa o di stupirsi al cospetto di uno scovo impossibile eseguito con “mestiere” e destrezza

e persino commuoversi di fronte alla passione e all'applicazione di un cane singolo impegnato in un accostamento proibitivo.

Tutto ciò fa sì che la valutazione finale della prova sia compendio, non solo, delle attitudini e dei gesti tecnici espressi dai cani, ma anche delle emozioni che essi ci hanno saputo trasmettere in quella che è diventata non più una “simulazione” ma qualcosa di reale a cui è mancato

solo il rito di morte (la fucilata).

Credo che alla fine di una prova stilare giudizi (che debbono essere interpretati e capiti) non sia poi così significativo, credo invece che dare pareri e valutazioni sia molto più faticoso e propositivo così che chi è preposto alla valutazione della prova non sia Giudice ma Consulente in grado di poter suggerire al partecipante (che ne facesse richiesta) accorgimenti, modifiche, aggiustamenti utili al miglioramento dei suoi cani.

La relazione di fine prova va comunque sempre stilata (salvo che il partecipante ritiri i cani) anche solo per motivare una squalifica, va stilata anche nel caso in cui non vi sia scovo, il partecipante avrà così una valutazione dei cani nelle fasi di ricerca della passata e di accostamento anche se incompiuto; vi è l'ipotesi che sebbene in frammenti di difficoltà oggettiva (poca presenza di lepri) uno o più soggetti possano dimostrare particolari doti o inclinazioni, che devono essere giustamente rilevate e segnalate.

L'azione, lo stile comportamentale e il carisma del Collegio Giudicante (consulente) sono determinanti per la crescita e lo sviluppo di una cultura segugistica attenta alle tradizioni rispettosa dei diritti e vogliosa di affermarsi.

Il Giudice è certamente persona di grande disponibilità capace di dialogo leale nel confronto, sereno nella valutazione, l'impegno durante la prova deve essere comunque sempre commisurato a quello del partecipante. Il Giudice è tenuto alla massima considerazione del partecipante anche nel caso in cui i cani siano inguardabili (succede), non dimentichiamo che chi partecipa riconosce al Giudice la capacità e l'idoneità a valutare i suoi cani.

**Giampiero Merlini**



“**I**gnorando completamente le posizioni espresse dalle regioni italiane, dal mondo venatorio italiano, dal Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Nazionale, il Ministero dell'Ambiente tenta un altro colpo di mano riproponendo il famigerato decreto "ammazza diritti dei cacciatori". Lascia sconcertati l'atteggiamento del recidivo Ministro dell'Ambiente che tenta ancora una volta di imporre alle regioni italiane i criteri minimi uniformi per la gestione e la conservazione dei siti che formano la rete ecologica comunitaria "NATURA 2000".

Con data 7 giugno 2007, viene ripresentata alle regioni la bozza del decreto che prevede, tra le altre nefandezze, il divieto di esercitare l'attività venatoria in data antecedente il 1° ottobre di ogni anno, il divieto di esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio, il divieto di applicare il regime di deroga alle specie consentite dalle Direttive comunitarie, il divieto di utilizzo del munizionamento con pallini di piombo nelle zone umide, il divieto di effettuare i ripopolamenti a scopo venatorio, il divieto di abbattimento della pernice bianca, del combattente e della moretta, il divieto di svolgere attività di addestramento cani prima della prima domenica di settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria, nonché la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani. Nonostante l'imponente



Si cerca una bella posa...

## COMUNICATO STAMPA CONF.A.V.I. Il governo tenta un altro colpo di mano contro la caccia



Sereno convivio.

manifestazione del primo settembre scorso, nonostante il parere nettamente contrario espresso dalle regioni italiane, nonostante la palese contrarietà manifestata dalle categorie economiche e sociali, il Governo insiste ostinatamente nel voler imporre vincoli insostenibili che nessuno vuole, neppure richiesti ma addirittura esplicitamente avversati dall'Unione europea.

La CONFAMI lancia nuovamente l'allarme a tutte le associazioni venatorie ed a tutte le categorie economiche e sociali che gravitano attorno alla caccia.

E' fin troppo prevedibile che il Governo tenterà di emanare il nuovo de-

creto "ammazza diritti dei cacciatori" nel periodo in cui in cui gli italiani saranno in ferie e minore è l'attenzione riservata a ciò che viene parlorio nei palazzi romani. La Confederazione delle Associazioni Venatorie Italiane invita tutti gli interessati a prepararsi per la mobilitazione generale. Se i dirigenti delle altre associazioni non hanno speso tutti i soldi dei loro cacciatori in inutili ricorsi contro il riconoscimento della CONFAMI, comprino striscioni e bandiere perchè presto il mondo venatorio sarà costretto a tornare in piazza per difendersi dalle angherie di un governo che nulla di buono può riservare alle nostre categorie.”

**L**a frase “non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace” è valida in quasi tutte le situazioni, quando l'argomento trattato è opinabile, ad ognuno di noi è permesso di manifestare il proprio gusto.

L'arte trova estimatori in tutte le sue forme, se per alcuni certe espressioni artistiche suscitano perplessità, per altri sono capolavori.

Il giudizio nei confronti di qualsiasi forma artistica è di fatto soggettivo, le opinioni possono essere diverse, a volte anche contrastanti, ma se i nostri organi di senso, di fronte a qualunque forma d'arte ci trasmettono una sensazione di piacere, chi l'ha creata ha saputo infondere in quella determinata opera le proprie emozioni, e stimolando la nostra emotività ce ne rende partecipi.

Al contrario la scienza non è opinabile, ogni scoperta scientifica è frutto di teorie che dopo essere state sperimentate, se ne controllano i risultati, i quali confermano se le teorie sono esatte oppure se si deve ricominciare da capo.

La zoologia, ma in particolare la zoognostica canina racchiude in sé l'arte e la scienza.

Consideriamo la razza di cane che interessa a noi. Nel segugio, l'immagine che si manifesta con l'armonia delle forme, l'aspetto nobile e aristocratico, l'eleganza del portamento, è frutto della ricerca scientifica, orientata a creare la bellezza armonica che si adatti alla funzione.

# Il bello, il brutto e il ...bravo



Questa è arte.

Ogni regione anatomica nel segugio ha importanza primaria e deve avere le proporzioni giuste per assolvere la

propria funzione, fra queste regioni ce n'è una che è menzionata poco “ la colonna vertebrale”.

Non è mia intenzione addentrarmi nell'anatomia specifica del rachide. In questo momento non m'interessa quante e quali sono le vertebre, come si rapportano fra loro e quali sono i muscoli che s'inseriscono nei loro processi ossei, o la sua im-

*Ring Petit Bleu de Gascogne.*

portanza nei confronti del sistema nervoso, anche se tutto ciò potrebbe essere interessante, ora m'interessa il suo aspetto in relazione alle andature del cane.

Un segugio ben costruito ha il tronco che sta nel quadrato, ossia la lunghezza del tronco misurata dalla punta della spalla alla punta della natica, è uguale all'altezza, misurata da terra al garrese.

Il profilo superiore del tronco del cane è dato dalla colonna vertebrale che si divide in: lombo, nelle razze da lavoro è opportuno che il suo profilo sia sempre convesso, dalla groppa, che è considerata quasi orizzontale poiché la sua inclinazione è minima circa 15 - 20 gradi, e da quella porzione di colonna che m'interessa in questo momento, il dorso, che ha inclinazioni diverse in considerazione all'attitudine al lavoro del soggetto.

Le razze scattanti che devono raggiungere la massima velocità in



pochi secondi, hanno il profilo del dorso più convesso rispetto alle altre, questa conformazione la osserviamo nel gattopardo che deve sviluppare scatto e velocità in poco tempo, nei cani l'esempio è il levriere poco resistente ma veloce.

I trottori che procedono a testa alta e a collo eretto ad esempio lo spinone e il bracco italiano, hanno una leggera lordosi dorsale in altre parole hanno il profilo tendente al concavo. Nel segugio che è costretto ad adattare l'andatura alla fase della cacciata, che ha l'obbligo di sviluppare velocità, ma anche resistenza, il profilo del dorso deve essere retto.

Alla sciolta il segugio svolge la cerca della passata notturna della lepre alternando momenti di trotto spigliato e veloce a fasi di galoppo contenuto, durante l'accostamento, la velocità varia dal passo al trotto in relazione al terreno e altri fattori meteo che condizionano il sentore dell'usta. Durante queste fasi la colonna dorsale si mantiene elastica, per favorire



agilmente i movimenti e i cambi di direzione.

Dopo lo scovo, quando inizia la prima parte della seguita il segugio dà il

massimo della sua velocità. In questa fase di galoppo sfrenato è necessario che la colonna dorso lombare s'irrigidisca, assumendo la fisiologia dei soggetti scattanti e veloci. Questa funzione è svolta dal legamento cervicale, più il cane porta in avanti la testa e il collo, più irrigidisce e solleva il dorso permettendogli così di allungare il balzo.

Un dorso troppo convesso (cifosi) non è in grado di raccogliere la spinta dal posteriore e trasmetterla alla muscolatura anteriore senza disperdere energie, la stessa cosa succede se è troppo concavo, (lordosi). Se è una femmina portatrice di questo secondo difetto, la situazione è anche peggiore perché in caso di gravidanza, con l'aumento del peso addominale l'energia consumata dai muscoli paravertebrali e dorsali per contrastare questa spinta verso il basso sarà di gran lunga maggiore.

Come abbiamo visto è importante che il profilo superiore del segugio sia costruito bene, poiché la cifosi o la lordosi dorsale, preferibile la prima alla seconda, sono anomalie che vanno ad influire sulla resistenza del cane. Dal punto di vista estetico un segugio costruito male non rende una bell'immagine di sé e della razza alla quale appartiene.

Vedere un bel segugio che svolge il proprio lavoro con stile, per l'appassionato è com'essere di fronte ad un'opera d'arte, le emozioni che trasmette, e di cui ci rende partecipi sono forti.

**Domenico Tonello**



*Segugi bergamaschi alla XX festa.*

**I** ritrovamenti di reperti storici datano la collaborazione fra uomo e cane a circa 18.000 anni fa.

Non era certo un legame forte come quello a cui siamo abituati ora, più che altro era uno sfruttamento opportunistico delle doti reciproche.

In realtà non si trattava di cani ma di branchi di lupi, che vivevano attorno agli agglomerati umani per appropriarsi dei resti commestibili abbandonati dalle comunità primitive.

In cambio le tribù erano avvertite dal comportamento del branco quando si avvicinava un predatore pericoloso per l'uomo, se i lupi manifestavano nervosismo, agitazione, ululati, ed infine la loro scomparsa dalle vicinanze del campo.... erano segnali chiari che mettevano in guardia i primitivi dell'avvicinarsi di un pericolo imminente.

Nella caccia, il branco di lupi chiudeva una via di fuga alla preda, permettendo ai cacciatori di catturarla, l'animale ucciso era poi squartato per facilitarne il trasporto e i resti rimanevano sul posto a disposizione dei lupi.

Ad un certo punto della nostra storia, probabilmente, un cucciolo rimasto orfano fu adottato dagli uomini, il piccolo lupo crescendo riconobbe negli umani il proprio branco, dando il via così ad una collaborazione più stretta fra i due soggetti.

Per molti secoli fu l'ambiente circostante che determinò la selezione, in particolare nell'aspetto morfologico, modificandolo sempre più fisicamente. Un cane che si trovava a proprio agio in Lapponia non poteva assomigliare fisicamente ad uno che viveva in Egitto.



# Crescere assieme al cucciolo



Mantenendo in pratica quello che ancora oggi avviene in natura, la selezione naturale, fra i lupi possono riprodursi solo i soggetti geneticamente superiori, quelli che dimostrano di possedere le doti che garantiscono al meglio la continuazione della specie, senza tenere conto delle sfumature del manto, della tessitura

del pelo o della lunghezza della canna nasale, ma considerando solamente tutte quelle qualità che rendono più facile procurarsi il cibo, materia prima per la sopravvivenza. Anche per il nostro cane il cibo è la necessità di capo branco anche perché

siamo in grado di procurargli il pasto, a lui non interessa se lo compriamo o se lo catturiamo, ma il fatto che a portargli la ciotola siamo noi, ci fa salire nelle posizioni gerarchiche superiori all'interno del branco; il fatto poi che non pretendiamo la nostra parte del contenuto di quella ciotola, vuol dire che esercitando il nostro ruolo di capi ci siamo nutriti prima, e che quello che è rimasto permettiamo che lo mangino gli altri componenti del branco.

In pratica riconosce il nostro ruolo dominante, se non siamo in grado di fare capire ai nostri cani che nei nostri confronti sono dei sottoposti, non saremo né ubbiditi né accettati da essi.

La maggior parte delle razze da caccia, accetta il ruolo del conduttore come essere dominante, a parte qualche razza tedesca che vuole assumere per sé questo ruolo, di solito il rapporto è abbastanza sereno, anche perché mandiamo dei segnali precisi. Durante la battuta di caccia,



siamo noi a scegliere dove si svolgerà l'azione, e una volta li siamo ancora noi a scegliere la direzione da prendere, ed infine avanziamo il diritto di proprietà sulla preda una volta catturata; se un cane da caccia si appropria dell'animale catturato o di una parte di esso mangiandolo, è chiaro che non ci riconosce come capo branco e sfida la nostra autorità.

Gli schemi comportamentali del cane sono in parte ereditati come corredo genetico, ed in parte acquisiti in base alle esperienze fatte.

I primi mesi di vita sono fondamentali per l'educazione dei cuccioli, dalla nascita fino al quindicesimo giorno lo sforzo è concentrato solamente sul succhiare il latte e dormire, nella settimana successiva detto periodo di transizione inizia l'emissione di suoni vocali intenzionali.

La deambulazione è ancora incerta ma non serve più lo stimolo della madre per le funzioni fisiologiche.

Il periodo successivo fino alla diciottesima settimana è detto fase di formazione, serve alla socializzazione e all'adattamento.

E' in questo spazio di tempo che il piccolo di cane inizia ad interagire con i propri simili e con gli umani, i cuccioli giocando fra loro imparano le regole di base per poter vivere in futuro all'interno del branco, l'essere umano deve essere una presenza quasi costante perché venga riconosciuto come componente dominante del gruppo, non è sufficiente che metta la ciotola con il cibo e se ne vada fino all'indomani quando si ripeterà la scena.

Il cane comunica con la mimica facciale e le posture del corpo mandando dei segnali ai suoi simili, i cuccioli

osservando l'atteggiamento di sottomissione, lo scodinzolio e le altre indicazioni manifestate dalla madre nei confronti dell'uomo capiscono che si trovano di fronte ad un elemento importante del clan: in tal modo imparano a comportarsi di conseguenza.

Dal quarto mese fino alla maturità sessuale il cucciolo si trova nella fase detta giovanile, e come tutti i giovani di qualsiasi specie sbaglia. E' nostro compito correggere questi errori nel momento in cui sono commessi, altrimenti il cane non collega l'azione sbagliata al castigo subito.

Una punizione subita e non compresa in particolare se ripetuta va ad influire sulla psiche del cane creando insicurezza la quale porterà a fobie che si potranno eliminare solo con tanta pazienza e costanza. Il cane è un animale fisicamente forte che riesce a sopportare situazioni climatiche estreme, e condizioni di vita difficili ma che

sopporta meno gli stress psicologici. A causa della sua impostazione genetica è facilmente condizionabile, in pratica se un cane è sottoposto ripetutamente allo stesso stimolo avremo come risposta un riflesso condizionato, cioè sempre la stessa risposta.

Per questo moti-

vo il cucciolo di segugio non deve rimanere chiuso nel recinto fino all'età in cui si dà inizio all'addestramento venatorio, ma deve essere sottoposto a tutti gli stimoli che incontrerà nell'ambiente in cui svolgerà la sua attività di cane da seguita.

In questo modo le sollecitazioni diverse a cui è sottoposto, nella fase di vita in cui gli è più facile apprendere, risvegliano la sua curiosità creando delle risposte adeguate e non atteggiamenti patologici nei confronti di cose che non conosce.

Finora non avevo mai nominato il segugio, proprio perché le fasi dell'infanzia e della giovinezza sono comuni a tutti i cani, in questo periodo si creano le basi per avere un adulto dal carattere equilibrato con un buon rapporto con il conduttore.

Quando ci ritroviamo poi con un segugio poco ubbidiente e con troppa indipendenza sicuramente una parte di responsabilità va imputata alla selezione genetica, ma se non abbiamo investito un po' del nostro tempo libero alla cura della psiche del cucciolo di segugio, poi, non ci resta che riconoscere le nostre colpe di fronte alla realtà.

Se siete arrivati con la lettura fino a questo punto, vuol dire che l'argomento v'interessa, ed io ho raggiunto il mio scopo: stimolare la curiosità sulla psicologia del cane in generale e in particolare del segugio.

Il termine psicologia ha etimologia greca il suo significato si traduce in "studio dell'anima" il nostro amico segugio pare che l'anima non ce l'abbia, sicuramente però si è preso un po' della nostra.

**Domenico Tonello**



**N**on ricordo se avevo nove o dieci anni quando finalmente riuscii a convincere mio padre a portarmi con lui il giorno dell'apertura della caccia.

I fucili, le cartucce, i profumi, l'attendere il sorgere del sole sui paesaggi montani, l'uggiolare dei cani impazienti di essere liberati, il loro rincorrersi felici per i prati fioriti prima di concentrarsi sulla pastura della lepre: fu subito amore.

Ebbi l'impressione che le sensazioni che stavo provando le avessi già vissute, forse in una precedente vita o forse erano semplicemente impresse nel mio patrimonio genetico, comunque quale che fosse il motivo, un laccio invisibile catturò il mio giovane cuore, un laccio da cui non posso e non voglio liberarmi.

Negli anni successivi nulla era riuscito a tenermi lontano da quel magico evento, ma quell'anno svolgevo il servizio militare con il grado di tenente medico ed ero impegnato in un campo di esercitazione a Monte Romano, in provincia di Viterbo.

Sapevo benissimo che ottenere una licenza in quel momento sarebbe stato impossibile.

Ero ormai rassegnato quando il mattino precedente all'apertura della caccia, fui svegliato da una melodiosa canizza.

All'inizio pensai che stessi ancora sognando, ma le voci si fecero sempre più distinte. Saltai giù dalla branda, mi affacciai dalla tenda da campo in cui ero alloggiato e feci appena in tempo a vedere sfrecciare quattro segugi nero focati che sparirono dietro un colle poco distante dal nostro accampamento. Mi rimase negli occhi il luccicare al sole del loro manto, come splendenti corazze di intrepidi guerrieri.

Fu la goccia che fece traboccare il vaso.

Svegliai Alvaro, il collega con cui condividevo la tenda e le responsabilità dell'infermeria e gli confidai la mia decisione di fare un salto a casa per un giorno. Alvaro, con gli occhi ancora assonnati, mi disse: Hai nostalgia della ragazza eh? Beato te che ce l'hai a due ore di treno, la mia è a Reggio Calabria!

Comunque vai tranquillo che all'infermeria penso io e se serve ti coprirò con il Comandante.

Sapevo che potevo fidarmi di lui.

# Fuga... per amore

Preferii non dirgli la verità, il collega non era cacciatore e forse non avrebbe capito.

Ora bisognava solo trovare il modo di raggiungere la stazione ferroviaria di Tarquinia che distava circa venti chilometri dal nostro accampamento. L'occasione si presentò nel primo pomeriggio. Un soldato fu colpito da un attacco di appendicite e fu necessario ricoverarlo all'Ospedale Civile di Tarquinia. Rapidamente smisi gli anfibi e la divisa mimetica, indossai gli abiti civili e saltai sull'ambulanza.

Ricoverato lo sfortunato militare in ospedale, salutai l'autista dell'ambulanza raccomandandogli di non fare parola con nessuno della mia partenza, quindi raggiunsi la stazione ferroviaria.

Non avevo bagaglio e portavo con me solo il cellulare, subito chiamai mio padre per comunicargli che avremmo fatto l'apertura insieme. Non impiegò molto a capire ciò che stavo facendo e mi diede del matto aggiungendo, da padre premuroso, che stavo rischiando grosso, ma che

in fondo era felice di fare coppia con me anche per questa apertura.

Quella mattina i mie segugi, forse consci dei sacrifici che avevo affrontato o semplicemente perché felici di rivedermi, diedero il massimo facendomi

mettere nel carniere due magnifiche lepri.

A sera, stanco ma felice, tornai al campo facendo attenzione a non essere visto dal Comandante, almeno fino a quando non avessi indossato nuovamente la mimetica come se nulla fosse accaduto.

Seduto davanti la nostra tenda incontrai l'amico Alvaro più annoiato del solito. Con un sorrisetto malizioso, mi chiese:- Allora come è andata?-

Molto bene! Risposi. Ma il collega non soddisfatto della mia risposta evasiva incalzò:- Dai, dimmi la verità! Quante ne hai "fatte"?- Due !

Risposi, con aria soddisfatta. - Solo due! Ribatte lui.- Io ne avrei fatte almeno quattro! Pensai che quattro, forse, non le avrei "fatte" nemmeno in una riserva di caccia.

**Massimo Perna**

*Muta dall'autore.*



PREMESSA. TANTA BUONA VOLONTA'. 1970 - Con una stima che superava i 100 orsi presenti nel solo Parco Nazionale d'Abruzzo e sue strette zone circostanti, le appena designate nuove autorità del Parco annunciarono di essere in attesa dei risultati di un importante ricerca sull'Orso bruno marsicano, dopo di che sarebbero state prese iniziative atte a proteggere l'animale a rischio di estinzione.

Quasi 100 anni di inutili e/o inutilizzati conteggi o tentativi di stime, studi e ricerche. E' difatti dal 1928 che si cerca di contare gli orsi, come unica concreta iniziativa per salvarli dall'estinzione. Come se il sapere quanti essi fossero in passato e quanti sono oggi, anziché una mera curiosità scientifica, quale era e continua ad essere, avesse avuto ed avesse ancora oggi una funzione benefica per la crescita della popolazione o per sapere quali provvedimenti prendere a sua tutela. Se all'epoca della colonizzazione dei bianchi sulle terre delle tribù pellerossa delle grandi pianure e dei deserti americani, si fosse chiesto ai Cheyenne, ai Sioux, agli Arapaho, agli Osage o agli Apache, che cosa desiderassero per essere salvati, essi, che, al contrario dell'orso, pur in maniera grossolana sapevano parlare e farsi capire dall'uomo bianco, avrebbero certamente risposto: essere lasciati in pace nelle nostre terre, avere mandrie di bisonti da cacciare e campi di mais da coltivare fuori dei nostri villaggi. Se l'Orso marsicano potesse parlare, oggi non potrebbe che dirci le stesse cose. Il ragionamento è di un'ovvietà quasi banale e vale per la gran parte degli animali selvatici. Col Grizzly dello Yellowstone, dopo gli studi e le ricerche, gli americani giunsero presto e concretamente alle stesse conclusioni. I provvedimenti sono stati presi, ancorché impopolari ed anti-turistici. Ed oggi quella popolazione di orsi è talmente cresciuta da spingere le autorità a consentirne la caccia. Da noi non si è saputo fare di meglio che organizzare sempre nuovi conteggi e convegni, cerimonie, feste, sponsorizzazioni e finanche ampollosi Stati Generali (ed oggi siamo al PATOM - Piano

# “Un Abruzzo senza l'orso, non è più Abruzzo!” (Nicola Cimini)

*(Già dipendente del Parco Nazionale d'Abruzzo, attuale Direttore del Parco Nazionale della Majella - originario di Opi, il paese più caratteristico del Parco Nazionale d'Abruzzo, sul cui territorio comunale fu istituito il suo primo nucleo, nel lontano 1922)*

d'azione per la tutela dell'orso marsicano!). Altisonanti sigle che fanno parlare i giornali e le televisioni, ma che servono solo a nascondere il nulla di fatto. I nostri quasi quarant'anni di nulla di fatto! Perché la soluzione “pellerossa” del problema Orso marsicano è troppo ovvia per emeriti scienziati, troppo ovvia per grossi funzionari pubblici, troppo ovvia per onorevoli uomini politici. Troppo ovvia e banale, con la pecca di essere già stata indicata in una miriade di pubblicazioni, anche di persone di scarsa cultura scientifica, più vicina al pensare dei contadini e dei pastori che non del mondo scientifico, il quale ultimo, ha nel frattempo, riempito migliaia di pagine di riviste, di pubblicazioni e di libri, e dedicato ore e giornate infinite di chiacchiere in assemblee, riunioni, convegni e Stati Generali e PATOM! Troppo ovvia per chi, anziché all'Orso, ha sempre prima pensato ai propri interessi o alle proprie passioni personali, di successo e danaro, o con l'illusione di un posto di lavoro. Quindi, anziché prendere provvedimenti in quell'ovvia direzione, si è continuato ad organizzare Stati Generali e PATOM i cui risultati e suggerimenti sono sempre gli stessi: bisogna censire gli orsi! Con conteggi a vista, con radiocollari satellitari, col DNA. Continuare a contare gli orsi ... orsi che sono sempre di meno! Troppo banale dire che bisogna ridurre l'impatto turistico, seminare campi di

granoturco ed incentivare la pastorizia ovina! Come non prevedere che il PATOM indetto tempo fa a Pescasseroli non finirà con le solite proposte di nuovi studi e sofisticate ricerche? Come non prevedere la proposta che magari alcuni orsi vadano catturati per farli riprodurre in cattività, e/o che la popolazione vada rinsanguata?! Così si proseguirà ancora per anni ed anni a studiare e ricercare, ed a spendere danari pubblici (ed oggi anche privati, visto il lauto finanziamento ottenuto da una filantropa italo-americana)! E' dal 1970 che si scrivono, leggono e dicono le stesse cose. Da 36 anni! CHIUSURA. LA VERGOGNA DI ESSERE ITALIANI. 2006- 36 anni dopo, con si e no 40 orsi sopravvissuti e sparsi tra i Monti della Laga a nord, il Matese a sud, la Majella ad est, e i Monti Lucretili ad ovest, le appena designate nuove autorità del Parco Nazionale d'Abruzzo (nel frattempo ampollosamente e ridicolmente ridenominato d'Abruzzo, Lazio e Molise), annunciano di essere in attesa dei risultati di un importante ricerca sull'Orso bruno marsicano, dopo di che saranno prese iniziative atte a proteggere l'animale a rischio di estinzione.

**Franco Zunino**

03/03/2007

*Tratto da “Documenti Wilderness” anno XXII n. 1 Gennaio - Marzo 2007 che ringraziamo per la concessione*

**M**i lusingo, lettore umanissimo, che voi saprete riflettere in quanto quel che vado a dire, sia un geniale intrattenimento in mezzo ad altri studi severi. E vero che essi sarebbero più degni di voi se parlassero di più grandi affari, se entrassero in alti argomenti, che in questi giorni suscitano tanti strepitosi dicimenti. Qui non è colore poetico, ma v'è solo candore di verità, che in tutto questo dire è solo colorita, non è offesa ne svilita. Ho l'onore di protestarmi, il Remo!!! voi ignorar non potete che i fatti che vado a dirvi sono per natura, per leggiadria, per numero, per eloquenza, per eleganza molto conformi, di umore ed aspetto, assai rassomiglianti, e il vero linguaggio parlano di chi fa parte della "Segugi e Segugisti". Dove nascono i pensieri, i concetti, le idee, le passioni, i pregi e i difetti, il linguaggio d'artificio d'arguzia, d'ingegno, massimamente nei nostri incontri con convivio. Ai Brutti nostri nemici gli si accorda una memoria, l'esser figli di madre sconosciuta e di padre non si sa ma strano. Ch'io non menta, o non sogni ecco la prova. Brutti vi erano cotanto scaltri e astuti che per anni, per ardir, per scritti ed inganni, ci fecero bersaglio, cento volte ci assalirono ma invano. Ai stratagemmi e all'arte allora si venne; scrivere e riscrivere tentando di cambiare il corso, con torcimenti e insulti, quello scrivere insano, frutto di malata e vecchia mente, per poter passare alla storia, con una altrettanto, fasulla nuova falsa storia. Ma l'astuzia per chi ragiona andò vuota, e fu vano

# Le nostre prove e incontri con convivio



Alla XX festa.

farlo volte e rivolte e riproporre tortuosi sghembi, stia zitto chi per professione, gratuitamente tutto e tutti insulta, mai sarà dei nostri, anche se a volte i creduloni, sono contenti. Si lasci andare il corso ad immensa via, al redattore gli dico, in manicomio i matti, sai che andarono diversamen-

te i fatti. Fate voi fede a quel che io vi narro e canto, che la verità a volte vi viene distorta.

Contemplate invece le nostre eroiche prove, ci fan da corona clementi colli, vigne fiorenti e pampinose, macchie coi ginepri irsutiti, boscose valli con carpini, castagni, acacie dai spini armate, in questi posti è incisa la nostra vera storia. E quando al terminare, nel caro albergo facciamo ritorno, all'apparire del suolo amico, gioiamo tutti per letizia e gloria. Tutti anelano sapere la storia. E qual dei concorrenti si qualificò per primo, gli stratagemmi, i casi, i segugi, e quale scovò la lepre, e quale la inseguì con più valore e arte, e come la rimise, se sempre da vicino e sempre addosso. Ognuno narrare ambisce sulla sua prova, ci si siede quindi all'imbandita mensa, a saziare la impaziente brama di una onorata fame. Già sui tavoli corrono i più robusti vini, ben coronate e traboccanti coppe, che il pampinoso Dio più largo ver-



Alla XX festa.

sa, ai prodi cacciatori della "Segugi e Segugisti". Mai da noi quelle ciotole nane, figure da musei in cui bevono i Bruti potabili acque, che ti lasciano il labbro asciutto, illuso e insano. A noi spumanti e grandi tazze, di adusto sangue di vendemmia eletta, gioia tosta, piacere, facezia, riso, gavazzo e baccanale. E non mai quel mestissimo silenzio di certi altri banchetti, che emulano i refettori dei frati, che il digiuno li fa più tristi e grami. Da noi si va fino al fondo, e vi si tuffano labbra, e menti e volti. Ma ecco apparire sull'uscio Alberto, a cotal vista ognuno esulta e ferve, e fra un dubbio aspettar palpita e ondeggia.

Partono allora i sonori applausi, e lui conquista da tutti onori e gloria. Per ricordare quest'uomo il suo valore e un corso eguale, degno sarebbe di stare in ciel cangiato in astro, e la volar per quelle immense sfere. Se cento lingue avessi, o cento bocche, se di bronzo la voce e ferreo il petto, non potrei dire ancora le glorie di lui degli altri e delle immense imprese. Ve poi chi celebrar gode, le prodezze e i vanti: ma mai, i suoi cani qui ebbero vittorie e allori, a volte Galossa vien chiamato, dal linguaggio d'artificio, d'arguzia, d'ingegno, dei suoi segugi favoleggia, d'onde vengono, e dove andranno mai? vadano dovunque vuole, a valicar il mare la terra il cielo, gli infiniti sentieri dell'orbe tutto, ma sempre avrà la spina, di quel Toni al fianco, che solo Simmenthal li vuole e può chiamare. Ma in mezzo all'armonia di tante voci, alte, grosse, rotonde, gonfie, rauche qual di campana, o di tamburo o tromba, una ve ne di dolce che pare di tremulo flautino, e dolcemente ti bea e



Padova: viene premiata una concorrente alla prova.

commuove il cuore, chi può dunque vantar costei, che d'arte e di valor pareggi? sempre noi della "Segugi e Segugisti", Mariangela è il suo nome, amica, sorella, generosa e con signorile corona e come Diana armata di faretra e d'arco. E l'eroina nostra, che per l'ingegno, e il valor e l'arte, e quel dominar suo fasto, gli altri non potranno mai avere. E ancor nel rammentare i vanti e i pregi, uno ve ne tra i fogli nascosto, e quei mirabili trofei, un genio dominante nel suo rispetto.

L'è sempre il mirabile Maurizio, infatti non è egli un forte genio che riscalda l'immaginazione, che premia tutte le fantasie, che impenna l'anima a rapidi voli, quando ti consegna quel tal trofeo. Che i pregi dei tuoi cani vai poi a raccontare e di quel turno, e del memorando campo di quella prova. Che i tuoi segugi con odorato, artificio, ardire, arguzia, sagacia, sempre a perseguir la lepre, e a riscovarla e di nuovo in fuga, e a

farla diventare anelante e stanca, senza mai confondere l'orme. Ma vive ancora più sonoro il grido di tutti gli altri, non crederò che più animosi e audaci, per ingegno e ardire ve ne possano stare in altri convivio. E ancor nel rammentare i vanti e i pregi, di questi nostri eroici incontri con convivio, non dimenticate lei la lepre, e miratene la liscia pelle e le stellate teste, i lunghi, e irti, e bellici mustacchi, il suo sangue leporino, le sue fughe, i suoi tortuosi giri, i passi obliqui, e i salti confusi, i mille indugi e labirinti, che mette in atto prima d'appiattarsi, non diventate malate genti, troppo bramosi delle sue spoglie. E se fissate un giorno il mortale duello, lasciate che si consumi in tutta la sua trama, il fior delle lepri, col fior dei vostri cani, in quel chiaro linguaggio ed eloquente, che sanno spiegarsi le prede ed i predatori. Non esultate troppo, una volta fatta bersaglio del tonante foco, dopo lei, la lepre, vi manca, questa nuova Arpia la nostra magica Fata. Quando sta per inchinare il giorno, e ormai fuma dalle vicine valli un vapore fosco, che poi la notte avvolge, ora sul calare del sole a minor onta di una caduta, qualcun dei segugisti tenta d'alzarsi. Meraviglia, desiderio, ed ansia fan brillare tutti i cuori, ognun contempla, esulta, per l'amico che lo ha già fatto, e seguir cerca poi d'un passo disgiunto, la traballante squadra. Dall'auto squillano allora le sonore trombe, e per tutti onori e baci, a casa si fa ritorno, ricordando il valore di quel giorno. Mi sono sforzato e l'Abbate Cristoforo Muzani ho malamente imitato.



Vicenza: Altopiano, il presidente Cristofolini ringrazia in occasione della prova estiva.

**Remo Venturin**

Riceviamo e pubblichiamo dal Club Italiano Bleu De Gascogne

**N**on abbiamo mai pensato di costituire una Pro-Segugio 2, oppure un qualcosa in contrapposizione ad essa.

Il Club parla ed opera con il sentimento dell'appartenenza, al credo della cinofilia.

Qui non si fa associanismo, non andiamo a caccia di concetti, ma operiamo con realismo, in modo concreto e trasparente, solamente per la salvaguardia dei diritti dei proprietari e degli allevatori di certe razze, che sono quelle riconosciute ed affidate dall'Enci al Club, per il loro miglioramento e la loro giusta pubblicizzazione e per la salvaguardia dei loro diritti, passando attraverso i doveri.

Il Club porta con sé pregiati canoni di unità, omogeneità e concordia, i quali insieme producono qualità, nella quale gli errori (ammesso che ne siano stati compiuti), finiscono con il valere sempre meno, mentre ciò che conta sono gli esiti, i fatti.

Non vogliamo confrontarci con i numeri, anche se lo potremmo tranquillamente fare, non è questo che a noi interessa, come non interessano falsi obiettivi o strane invenzioni.

Rimane il fatto, però, che quattro Club hanno chiesto autonomia all' Enci per uscire dalla Pro-Segugio con qualche migliaio di associati e molte razze, questo è il frutto all'interno della Sips, di un malessere chiaro, per scelte sbagliate da molti, troppi anni.

E' una questione di uomini i quali portano con sé le loro personali idee ed anche le loro amicizie, le quali proprio per questo, hanno prodotto questa situazione.

Appartengo alla categoria di coloro che hanno costruito la Pro-Segugio e me ne vanto, sono socio da quando gli associati erano molto meno di mille, molto prima di tutti questi nuovi (dirigenti), sono stato socio fondatore di cinque Sezioni della Sips, senza chiedere e senza avere mai nulla in cambio, ho lavorato molto credendoci, ma sono stato tradito, anche ultimamente, non dalla Pro-Segugio, però, (quella vera è un'altra), ma dagli uomini che attual-

# Il club italiano Bleu de Gascogne di oggi - di domani

mente la dirigono.

Quei pochi proprietari di razze di competenza del Club che non hanno creduto in questa operazione, oppure che attualmente sono scettici, se vogliono bene almeno ad una di queste razze, sapranno ricredersi, è l'occasione per essere veramente protagonisti con i loro soggetti.

Era ed è il momento di uscire dall'anonimato, da un'associazione che si

I sacrifici sono stati tanti da parte di tutti, ma ripagati con segnali forti, nella più completa espressione della nostra tradizione.

La cronaca racconta cose che non avremmo mai voluto sapere e vivere, cronache giudiziarie con responsabili occulti, colpe di altri, dicono per cattivi consigli di un avvocato, ma qualcuno si sta nascondendo dietro un dito, rimane il fatto che il Presidente

non ha la maggioranza nel Consiglio, oppure che "balla nel manico", lui e tutto il Consiglio. C'è ancora la denuncia all'Enci ed al nostro Club ed anche in ballo la stessa esistenza della Sips.

Per la Sips ne vale la pena?

Non piangerà nessuno sulle ceneri dei perdenti, i quali saranno gli stessi che promettono senza mantenere, sarà il risultato cercato e voluto dalla gestione di questi anni.

Il conto sarà presentato alla fine, in due copie, la prima economica, la quale sarà pesante, ma certamente meno della seconda: quella cinofila.

Il Club, con il benessere dell'Enci, ha intrapreso un impor-

te percorso, concreto, ricco di programmi, di attività, di ideali cinofili, per il bene delle razze da seguita a lui stesso affidate, con la speranza di trovare collaborazione seria in altri Club, Sips compresa, che abbiano stessi obiettivi, leali, sportivi, senza oscure finalità, guardando al futuro, oppure, il futuro lo troveremo da soli e con l'Enci.

**Il Presidente  
Giancarlo Raimondi**



Una muta di porcelaine prima della sciolta

confondeva e si confonde con troppe razze, con interessi maggiori e direi, giustamente, per quelle Italiane. Nell'anno ormai trascorso, tutte le nostre manifestazioni, siano state su lepre o cinghiale, oppure raduni o speciali, hanno evidenziato l'altissimo livello raggiunto nella sportività dai proprietari e nella qualità dai cani a dimostrazione dell'ottimo allevamento Italiano e del rinnovamento nella cultura e nella sportività cinofila.

**S**i ripete da più parti che la caccia e' un 'arte, la caccia alla lepre dunque e' una delle forme d'arte più antiche. Non per questo i segugisti devono essere considerati ormai fuori dal nostro tempo, anzi, e' facilmente dimostrabile che il segugista e' il cacciatore moderno per eccellenza, infatti, anche fra mille difficoltà, osserva un comportamento adeguato alle problematiche correnti, sia in termini di cura dell'ambiente, sia in termini di logiche di ripopolamento della selvaggina. Purtroppo però, qualche volta gli sforzi profusi non danno risultato sperato, o peggio sono addirittura fraintesi.

Mi riferisco ad esempio all'impegno gratuito di tanti segugisti nell'organizzare prove di lavoro che da molti vengono capite nel modo sbagliato, anche dalle associazioni venatorie non direttamente coinvolte nelle manifestazioni. Su questo aspetto e' necessario spendere due parole per chiarire meglio la situazione.

L'associazione Segugi & Segugisti e' riconosciuta a livello nazionale, proprio come altre associazioni venatorie più blasonate e più conosciute, quindi perchè non fare sentire la nostra voce? Perché tutto questo timore di urtare la sensibilità delle associazioni "storiche"? Il nostro problema e' che non sappiamo fare grandi discorsi, non siamo abituati a perderci in lunghe e sonnacchiose relazioni da presentare ai nostri iscritti, ma siamo abituati a "tirarci su le maniche" e dimostrare nel concreto quello che sappiamo fare. Un noto proverbio recita: "predicare bene e razzolare male", per noi e' esattamente il contrario, sicuramente non sappiamo predicare, pertanto, ovvia e' la conclusione.

Coraggio dunque! esprimiamo le nostre motivazioni fino in fondo, sicuramente non faremo una brutta figura. Senza tanti giri di parole e in tutta sincerità, denunciando il vero problema, cioè l'incomprensione e l'assurda competitività che si e' venuta a creare fra chi pratica forme diverse di caccia.

Non e' forse vero che il capannista non vede di buon occhio il segugista che calpesta la tenera erbetta del capanno tanto amata dalla lepre? Oppure il cacciatore di selezione che accusa continuamente il segugista di abbattere ungulati senza avere il per-

# L'arte di rimboccarsi le maniche



messo, e che dire del segugista che accusa il cacciatore di penna di scovare e abbattere la lepre servendosi di cani da ferma? Ognuno dal suo punto di vista ha indubbiamente ragione, ma teniamo presente che tutte queste beghe non fanno altro che creare disgregazione a vantaggio delle associazioni ambientaliste, che oggi non devono poi fare tanta fatica per raggiungere il loro obiettivo, e cioè la chiusura della caccia; basta solo attendere che i cacciatori distruggano ogni forma di dialogo fra loro.

Torniamo agli aspetti positivi: Segugi & Segugisti si sta impegnando per sensibilizzare tutto il mondo venatorio, e non solo; le prove di lavoro organizzate dall'associazione infatti, non sono rivolte solamente ai segugisti, ma a tutti coloro che vogliono accrescere la loro cultura in campo venatorio. durante queste manifestazioni capita anche di trovare amici capannisti e cacciatori di ungulati che amano sentire i concerti delle nostre mute che si diffondono per le valli;

questi sono "veri" cacciatori, mettono da parte un tantino di orgoglio e si dimostrano interessati a conoscere anche forme di caccia non direttamente da loro praticate.

Un'ultima considerazione la lasciamo agli amici ambientalisti che troppo spesso ci accusano di stragismo nei confronti di poveri animali indifesi, spieghiamo loro che a fine stagione, molte volte si va a caccia solo con la muta, senza fucile, per lasciare in vita le fattrici.

Queste verità non vengono proclamate dagli organi di stampa, ormai la tendenza e' dare addosso in ogni occasione alla caccia e a chi la pratica; noi però sappiamo, che la realtà e' ben diversa, siamo abituati ai sacrifici e anche a fronteggiare l'immagine negativa che di noi propone la sempre più accanita propaganda anticaccia.

Andiamo avanti dunque, tenendo presente che ormai non ci difende più nessuno, ma almeno vendiamo cara la pelle!!!

**Pietro Zenti**

# VITA ASSOCIATIVA

**L**a notizia è di quelle che danno gioia e forza di continuare, nel percorso associativo intrapreso, a coloro che ci hanno creduto .

La Provincia di Belluno ha scelto: la lepre lì si caccia solo con il cane segugio.

Il Presidente di Segugi & Segugisti aveva anticipato, in occasione della XX° Festa, che il nuovo regolamento di caccia di quella Provincia, in fase di approvazione, faceva questa previsione.

Ora il regolamento è stato approvato e la previsione è divenuta realtà.

La Provincia di Belluno è la prima provincia in Italia ad avere questa norma di principio, che dà merito a quell'Amministrazione e al nostro responsabile provinciale Giuseppe Brancher che per primo, anni addietro, vi ha creduto come vi ha creduto l'Associazione a fronte della confusione culturale di molti, incapaci di capire la portata della differenza tra questo principio e la caccia per specie.

Queste sono le conquiste che fanno la differenza e danno qualità diversa alla caccia.

Riteniamo doveroso dare un merito del risultato anche al Presidente del Gruppo Cinofilo Bellunese, signor Bortot Adelchi, per quella lungimirante educazione alla cinofilia che da anni porta avanti.

Dopo la conquista del libero uso del cucciolo in Lombardia, dopo il nostro riconoscimento, tramite la

PROVINCIA DI BELLUNO:

## La caccia alla lepre si fa solo con il segugio

CON.F.A.V.I., di associazione anche venatoria, questa è la conquista più importante.

Noi speriamo che il recupero di una tradizione, posto dall'Amministrazione Provinciale di Belluno a fondamento della decisione, resti volontà ferma anche nelle decisioni che saranno consequenziali.

Segugi & Segugisti è stata spesso critica rispetto a decisioni passate dell'Amministrazione Provinciale di Belluno in una realtà ove certamente vi sono da conciliare esigenze diverse: ora plaude e ringrazia nella riferita ottica.

Ai segugisti Bellunesi ed a quelli as-

sociati in particolare, va l'invito a comprendere appieno la conquista ed a operare perchè, in prospettiva, le ragioni poste a fondamento della decisione vengano sempre tenute presenti, nella convinzione che la pratica della caccia alla lepre col segugio, come oggi consolidata, ha in sé quanto serve per riconquistare spazio nel rispetto assoluto di altre pratiche.

Nella pagina a lato la comunicazione avuta dal Presidente della Provincia, che pure ringraziamo, ed il testo della lettera dallo stesso richiamata nella riferita sua.

**Alberto Filippin**

*"Il refettorio" dei segugisti cremonesi associati.*



# VITA ASSOCIATIVA



## Provincia di Belluno

TUTELA E GESTIONE DELLA FAUNA E DELLE RISORSE IDRICHE  
Servizio Pesca, Gestione Faunistica e Sanzioni

Ufficio Caccia

Belluno, 06 agosto 2007

Prot. n° *S4465/0CA*  
(da citare sempre nella risposta)

Al Presidente regionale  
dell'Associazione Segugi & Segugisti  
Via Madonna n. 57  
31015 CONEGLIANO VENETO (TV)

OGGETTO : cinofilia

Egr. Sig. Presidente dell'Associazione segugi e segugisti,

con riferimento alle osservazioni contenute nella nota datata 19 luglio 2007 ci pregiamo comunicarLe che, con autonomi Provvedimenti di questa Amministrazione, sono state recentemente approvate delle disposizioni che hanno lo scopo di valorizzare la cinofilia sia a titolo di addestramento ed allenamento che per scopi venatori.

In particolare sono state istituite le zone di addestramento ed allenamento cani, anche con l'abbattimento di fauna di allevamento e aperte tutto l'anno, e le gare cinofile.

Ancora più rilevante è stato l'inserimento, nel Regolamento provinciale per la disciplina della caccia, di una norma che prevede che l'abbattimento della lepre sia esclusivamente effettuato con l'ausilio del cane segugio.

Per ultimo, i cacciatori cinofili sia con cane da ferma che da seguita sono stati coinvolti ed inseriti nei protocolli esecutivi per la verifica del successo riproduttivo dei galliformi da montagna e della lepre, dalle cui risultanze vengono stilati i censimenti con i relativi piani di abbattimento, compresi quelli della lepre.

Certi di averLe sufficientemente illustrato i provvedimenti che questa Amministrazione ha adottato per riqualificare questa importante attività, si inviano i migliori saluti.



# VITA ASSOCIATIVA

Belluno, li 03/07/07

Ill.mo Signor  
Presidente  
della Provincia di Belluno  
Palazzo Provincia  
32100 BELLUNO

**F**accio riferimento alla manifestata volontà dell'Amministrazione da Lei presieduta, di fare divieto dell'uso del cane segugio nella caccia al capriolo in Provincia di Belluno.

Non voglio entrare nel merito della legittimità o meno del provvedimento e/o delle "scuse" per dare ragione ad un fatto di tale gravità, unico nel Veneto.

Mi permetto solo di rilevare, a nome degli associati di Segugi & Segugisti di Belluno, che se la decisione, per Lei o per l'Amministrazione da Lei presieduta, può essere motivo di gaudio perchè significa il raggiungimento di un obiettivo da anni perseguito con iniziative frustranti in danno di una tradizione, di una pratica, di una cultura, la decisione sarà per noi segugisti un grave torto.

Mi preme, poi, dirLe, a conferma di diversa nostra impostazione, che l'Associazione che rappresento, pur ritenendo che la caccia alla lepre allo schizzo o con il cane non da seguita, sia pratica non condivisibile, non Le ha mai chiesto di vietarla d'Autorità.

Sicché ora ci troviamo ad avere un selvatico riservato



Padova: premiazioni ad una prova.

alla carabina, mentre un altro, la lepre, lasciato ad indistinte modalità di sua caccia.

Il segugista è così beffato due volte. Coerenza vorrebbe, per dare un minimo di senso a quel che sarà fatto, che anche la logica fosse rispettata, visto che, di tecnico, l'iniziativa ha ben poco. La frizione che verrà così a crearsi tra cacciatori e tra segugisti e l'amministrazione ci dispiace, ma non sarà per colpa no-

stra, da sempre rispettosi di tutte le forme di caccia anche di quelle che non ci piacciono.

Mi scusi la franchezza.

Distinti saluti.

Belluno, 3 luglio 2007

**Il responsabile dell'Associazione  
per Belluno  
Giuseppe Brancher**



Griffon Bleu.

## VITA ASSOCIATIVA

Trascriviamo il testo della lettera che il Presidente regionale dell'Associazione ha trasmesso, sollecitando interventi organici, a favore della cinofilia venatoria in Veneto

Ill.mo Signor  
Assessore Regionale alla CacciaRAC-  
COMANDATA A.R.

Palazzo Balbi  
30124 VENEZIA

e p.c. Ill.mi Signori  
Assessori  
Province Venete  
Loro Sedi

**I**l Consiglio Regionale dell'Associazione è continuamente sollecitato da cinofili, anche di estrazione diversa da quella segugista, di ufficializzare lo stato di malcontento del settore per l'indifferenza che, oramai da anni, la Regione Veneto mostra ai problemi della cinofilia, vuoi agonistica, vuoi venatoria. A fronte, infatti, di una continua ricerca di norme per dare spazio al cacciatore generico, non pare vi sia da parte della Regione altrettanto interesse per i cacciatori cinofili, lasciati a sé stessi, in presenza di una legge regionale che non solo non dà loro nulla, ma pure rende la vita difficile anche quando qualcuno opera di volontariato per dare risposte alla voglia di cinofilia di migliaia e migliaia di loro.

Ed invero, differentemente da altre Regioni, nel Veneto continua ad essere in vigore l'arcaica norma che impone un secondo fucile per andare a caccia con la muta di quattro cani, quella non meno diversa che vieta l'attività di addestramento cani nel periodo di caccia e quella che limita l'attività di addestramento ed allenamento nel terreno di caccia ad alcuni giorni del mese antecedente l'apertura di questa, rispetto a quanto era consentito nel passato (vedasi legge 30/78 che consentiva l'attività di addestramento nel territorio di caccia sino al 31 marzo).

Rispetto ad altre Regioni non si è fatto poi nulla a favore del cucciolo fino al quindicesimo mese di età (vedasi di contro legge Regione Lombardia n.

# Veneto: Iniziativa a favore della cinofilia venatoria

54/02), così come non si è fatto nulla per consentire l'attività cinofila all'interno dei parchi regionali (vedasi di contro legge Regione Abruzzo n. 6/05).

Eppure i cosiddetti "campi" per l'addestramento dei cani in Regione sono di fatto inesistenti viste le loro dimensioni squalificanti, ancora a ragione di una normativa che rende di fatto impossibile la loro costituzione.

Come non bastasse, la disciplina delle zone a protezione speciale ha posto ulteriori limiti, tra cui quelli del divieto di allenare ed addestrare i cani nel periodo preapertura, tra l'indifferenza generale.

Questo stato di cose sta irritando tutti e scoraggia molti dal continuare a mantenere un cane con costi e sacrifici non indifferenti, per usarlo poi, come accade per i segugisti in molte realtà, una quindicina di volte l'anno.

Tanto non può che venire a discapito dell'immagine del cacciatore che spesso si serve della figura del cinofilo per

dare motivazione all'uccisione di un animale nei confronti di chi cacciatore non è.

Il Consiglio chiede, quindi, al Suo Assessorato una diversa attenzione per la cinofilia ed avanza la proposta di istituire una commissione composta da tecnici di comprovata capacità ed esperienza cinofila, per riscrivere la normativa in materia di uso, allenamento ed addestramento del cane da caccia, da inserire poi in un disegno di legge per dare organicità al tutto.

Per il Consiglio confido che tanto avvenga.

Con osservanza.

**Il Presidente Regionale dell'Associazione  
Mariangela Pagos**



## VITA ASSOCIATIVA

# Estratto della relazione del presidente alla XX festa

Questa XX° Festa arriva giusto al termine di un percorso associativo caratterizzato dal nostro riconoscimento quale associazione anche a contenuto venatorio, riconoscimento che si concretizza finalmente con le nostre nomine nelle strutture provinciali e regionali della CONF.A.V.I., ove siamo presenti in maniera organizzata: è il primo passo per accedere poi ai posti di responsabilità dove e quando avremo i numeri per imporci. Una festa per ricordare con le conquiste conseguite anche il momento importante della nostra nascita come associazione perchè non si dimentichi in quanti pochi eravamo a metterla in piedi, gli sforzi fatti per convincere gli scettici sulla necessità, prima di uscire dai confini della Provincia di Treviso, poi dai confini del Veneto; perchè non si dimentichi che siamo cresciuti senza l'aiuto economico di alcuno, senza appoggi dal mondo politico, venatorio e cinofilo.

Una festa questa per ricordare, quindi, a tutti che questa nostra casa l'abbiamo costruita da soli, mattone su mattone, col solo contributo delle tessere dei nostri associati e quella personale di alcuni suoi dirigenti e con le idee venute da tanti incontri.

Una occasione, però, questa festa anche per dire che, se è vero che abbiamo fatto in questi vent'anni conquiste importanti, spesso frutto di intuizioni di pochi che hanno rischiato di persona, se è vero che oramai la nostra presenza si estende dal Veneto alla

Calabria, dalla Valle D'Aosta all'Abruzzo, dalla Lombardia al Lazio, dal Trentino alle Marche, per citare le Regioni ove più vi è nostra presenza, è altrettanto vero e così doveroso dire che spesso abbiamo strutture locali fragili, non sempre espressione o portatrici delle istanze della realtà in cui esse operano, qualche volta alla ricerca di strade proprie senza sbocco né tecnico, né logistico alcuno.

Una situazione questa che non consente una uniforme crescita vuoi di contenuti, vuoi di capacità di essere presenti nel territorio e che men che meno consente di preparare uomini pronti e capaci di rappresentare l'Associazione quando se ne presenta l'occasione e la necessità.

Non è che le altre associazioni venatorie non siano meglio di noi, anzi vi è da mettersi le mani nei capelli a vedere, a volte, chi hanno a rappresentarle e cosa propongono, ma sono i nostri scarsi numeri ad imporci di fare qualità, per qualificarci all'interno della stessa CONF.A.V.I. non per quanti cacciatori rappresentiamo, ma per le idee e le soluzioni ai problemi che siamo capaci di dare. Dico queste cose

ad un'assemblea che non è di dirigenti ma di soci, perchè ognuno sappia che è in obbligo di contribuire ad aiutare e, se del caso, spronare, le strutture delle Sezioni, se vogliamo essere all'altezza degli impegni che ci siamo presi.

E questo sia un nuovo invito ad alcuni dirigenti ad un impegno maggiore ed a una attenzione ai soli problemi che, di volta in volta, il nostro Consiglio Nazionale propone di risolvere, perchè non è certo questo il momento per divagare.

Il richiamo vale per tutti, dirigenti ed associati; e per favorire l'organizzazione di base che è ancora carente, senza la quale però non si possono discutere né proporre contenuti, metteremo entro l'anno a disposizione delle Sezioni, un nuovo programma informatico, oramai in fase di realizzo, che consentirà ad ognuna di esse di tenersi in contatto con le altre e tutte direttamente con centro operativo, così come metteremo entro l'anno a disposizione dei soci un sito cui potersi collegare per conoscere ogni iniziativa ed i deliberati più importanti, con una panoramica completa del nostro operato. L'Associazione non ha più le dimensioni artigianali di un tempo, ha ora quelle di una piccola industria e l'adeguamento tecnologico è essenziale per stare come si suol dire sul mercato. Questo non basta per contare: il Ministero mi chiede ogni anno quanti di noi hanno fatto la nostra assicurazione per la caccia.

In base al numero di assicurati si han-

*XX Festa: vengono festeggiati i soci fondatori dell'Associazione.*



no i posti nei Consigli degli Ambiti, dei Comprensori, delle Commissioni. Nel 2006 ha fatto l'assicurazione con noi solo il 20% dei soci.

E' stata data la colpa ai massimali di polizza ritenuti bassi, alla mancanza di un servizio collegato alle licenze ed ai tesserini.

Quest'anno il massimale di polizza è passato da un miliardo e mezzo a tre miliardi di vecchie lire, con il cane assicurato tutto l'anno, con la specifica copertura assicurativa anche per tutte le gare da noi organizzate: il tutto al prezzo di € 40,00, la metà, anche con il costo della tessera, di quanto costa fare l'assicurazione con Federcaccia, Enelcaccia, Anu, Libera Caccia, Cacciatori Veneti, ecc.

Abbiamo, poi, dato vita, pressoché ovunque in Italia, al servizio di consegna tesserini e rinnovo delle licenze, ovviamente nelle realtà in cui c'è questa pratica.

Segugi & Segugisti dà, quindi, almeno quanto danno le altre associazioni venatorie, ma a metà prezzo grazie all'attività di volontariato, alla nostra organizzazione capillare, alla cresta che non facciamo sul costo della polizza, il cui prezzo, diversamente da altri, va direttamente alla Compagnia di Assicurazioni RAS per una trasparenza assoluta.

Segugi & Segugisti chiede in contropartita che almeno il 50% dei soci faccia l'assicurazione per la caccia che è stata proposta, usando il modulo allegato all'ultimo numero del giornale, per avere quei mille assicurati che la CON.F.A.V.I. chiede per poter noi partecipare alla Giunta Esecutiva Nazionale.

Noi non vi chiediamo di fare solo la nostra assicurazione.

Se avete denari da buttare fatene pure una seconda e una terza, con chi vi pare, sia Federcaccia, Enelcaccia, Anu, Libera Caccia, Cacciatori Veneti, Arcicaccia.

Se avendo denari da buttare decidete invece di fare l'assicurazione solo con una di queste associazioni, significherà per noi una cosa semplice, semplice, e cioè che voi volete che a decidere come si usa e come si va a caccia col segugio non siano i rappresentanti di Segugi & Segugisti ma i rappresentanti di queste associazioni venatorie; significa anche, di conseguenza, che fate la tessera di Segugi & Segugisti

solo per venire a divertirvi, magari per poter fare una gara e portare a casa una coppa con la libertà che noi concediamo.

E' un discorso generale che faccio, che vale per una minima parte di voi, che vale soprattutto per quei soci che alla festa non vengono.

Questo, però, non sta bene a noi e se così dovesse emergere anche quest'anno, daremo subito vita alla modifica dello statuto imponendo l'assicurazione per chi vuole essere socio ordinario di Segugi & Segugisti, così come fanno le altre associazioni venatorie.

Sarà un modo per far capire che Segugi & Segugisti non è né un baraccone da sagra paesana, né una coo-



perativa dopo lavoro ove ci si diverte a poco prezzo ma grazie al lavoro e al sacrificio pressoché quotidiano di altri. Penso di essere stato chiaro.

Ricordando anche che su questo punto c'è già stata una delibera presa all'unanimità del nostro Consiglio Nazionale.

Non può essere accettato che a chiedere di fare la nostra assicurazione, siano tanti cacciatori non segugisti e che si arrivi al paradosso che solo grazie a costoro noi abbiamo i numeri che ci mancano a mille e contare di più.

E per fare da subito capire che Segugi & Segugisti non è un baraccone di una sagra paesana cui tutti, indistintamente, possono accedere, è stato deciso che ogni concorrente alle gare del 2008 debba, per partecipare, presentare la nostra assicurazione.

Chi non l'avrà fatta parteciperà alle gare se resteranno posti liberi e previa presentazione oltre che della sua assicurazione anche di una manleva nei confronti degli organizzatori per i dan-

ni a terzi che avessero anche senza colpo causare i cani.

Vogliamo così far capire ai concorrenti, nel loro stesso interesse quali sono i rischi che una gara porta con sé, sia per loro che per quelli che organizzano, che non è quindi cosa da poca quel che l'Associazione offre.

Vogliamo far capire, se ne fosse ancora necessità che Segugi & Segugisti è nata per difendere e diffondere la caccia col segugio, per garantire al segugista l'uso, l'addestramento e l'allenamento del suo cane secondo quanto chiede la razza e perché vi sia un ambiente popolato in giusta misura da selvatici che ci appartengono.

E' per raggiungere questo obiettivo che vi chiediamo di assicurarvi e di far assicurare con noi i vostri amici anche non segugisti.

Le prove di lavoro devono restare ed essere viste, quindi, a corollario di questo primario obiettivo.

Coloro che dirigono hanno, quindi, idee chiare e precise su quello che Segugi & Segugisti deve essere o divenire per avere senso di continuare ad esistere.

Lo hanno capito molti esterni a noi, sempre attenti a come ci muoviamo e a quel che decidiamo.

L'incontro di ieri sera con i rappresentanti dei diversi

Club, che a livello nazionale curano specifiche razze di segugi, lo testimonia.

Questa dritta all'Associazione è necessaria perché noto un esagerato entusiasmo per l'attività ludica dell'Associazione, meno interesse invece per i contenuti che vengono proposti: il rovescio di quanto dovrebbe essere.

Mi auguro di cuore, per il bene che voglio a questa Associazione cui ho dedicato vent'anni della mia vita, di venire ascoltato ora che mi pare vicina la realizzazione di un sogno coltivato ancora da vent'anni: un autonomo impianto associativo formato da diversi Club che lavorano per mettere a disposizione di noi cacciatori un segugio eccellente, un diverso impianto associativo formato dalla nostra Associazione e da chi vorrà ancora venire con noi che lavora perché si possa usare detto segugio eccellente per la realizzazione di quello che deve essere il comune obiettivo di tutti i segugisti: l'esaltazione dell'arte della caccia con il segugio.

## VITA ASSOCIATIVA

**L**a nostra annuale Festa è sempre stata momento importante di vita associativa, non solo e non tanto perchè è l'unica occasione annuale per un incontro simultaneo di associati di diverse Regioni, ma pure per il significato e la portata dei simposi che vengono tenuti nell'occasione.

Quest'anno è stato di grande interesse l'incontro con i rappresentanti dei Club costituiti o in via di costituzione, nazionali ed esteri, che si prendono cura di specifiche razze di cani da seguita tenutosi nella serata di sabato 04 agosto.

L'invito a partecipare all'incontro era stato rivolto al signor Giancarlo Raimondi di Novara in rappresentanza delle razze francesi, al signor Gianfranco Geminiani di Grosseto in rappresentanza del segugio maremmano, al signor Giuseppe Iacononi di Viterbo in rappresentanza dei segugi slavi, al signor Giovanni Dalaidi di Brescia in rappresentanza del segugio Beagle, al signor Gianpaolo Perretti del Canton Ticino in rappresentanza delle razze svizzere, al signor Giovanni Incerti di Reggio Emilia in rappresentanza del segugio dell'Appennino.

L'incontro aveva lo scopo di conoscere direttamente da coloro che sono preposti alla tutela di dette razze lo stato di loro salute, le prospettive dei Club rappresentati ed i loro programmi, se di interesse per il movimento segugista.

Il Presidente dell'Associazione Segugi & Segugisti, nel presentare detti responsabili (era assente per impedimento il solo signor Incerti), ha detto che Segugi & Segugisti è quanto mai interessata, a livello associativo, a che le singole razze possano, in virtù della peculiare cura garantita ed offerta da un Club specializzato, esprimersi al massimo per soddisfare le esigenze dei cacciatori.

Ha, quindi, auspicato che la strada che i presenti hanno imboccato di organizzarsi in Club e chiedere il riconoscimento all'Enci venga perseguita con determinazione nell'interesse di tutto il mondo segugista.

E' stato, poi, pubblicamente assunto l'impegno reciproco di una collaborazione nell'ambito delle rispettive

## Interessante incontro con i responsabili dei club di razze da seguita



*Da sinistra: Gianpaolo Perretti responsabile del Club delle razze svizzere, Giuseppe Iacononi in rappresentanza dei segugi slavi, Giovanni Dalaidi in rappresentanza del segugio Beagle, Gianfranco Geminiani in rappresentanza del segugio maremmano, Giancarlo Raimondi responsabile del Club delle razze francesi, il moderatore Giorgio Framarin, il Presidente dell'Associazione Alberto Filippin.*

competenze e funzioni.

Le relazioni dei singoli responsabili sono state molto esaurienti e sono state seguite con attenzione da un folto pubblico di partecipanti alla festa.

Nel prossimo numero del giornale pubblicheremo i contenuti delle singole relazioni nella convinzione che ogni apprendimento non può che accrescere di contenuti il dibattito in corso.

## VITA ASSOCIATIVA

**A**nche la Provincia di Frosinone ha una sezione dell'Associazione Segugi & Segugisti.

E' stata costituita il 27 maggio 2007 per iniziativa di un gruppo di appassionati segugisti di questa provincia, incoraggiati tra l'altro anche dall'entusiasmo dei colleghi della provincia dell' Aquila con i quali si è instaurato un rapporto di sincera collaborazione.

Segugi & Segugisti arriva, in Ciocciaria, in un momento in cui i problemi dal punto di vista venatorio sono molti, complessi e di non facile soluzione dal momento che chi gestisce le problematiche della caccia a livello Regionale cerca con tutti mezzi di ostacolare l'attività venatoria nell'intera Regione.

I segugisti fondatori della sezione sono consapevoli dei problemi legati alla gestione del territorio nella Provincia e mettono fin d'ora a disposizione dell'organizzazione preposta tutta la loro esperienza e passione.

Responsabile della sezione, fino al rinnovo elettivo delle cariche, è stato nominato Di Lelio Carlo residente a Collepardo (FR) -Via Baselica n. 25, cell. 328 6973594.

# Anche Frosinone ha la sua sezione



*Segugi e Segugisti abruzzesi al Palio 2007.*



## VITA ASSOCIATIVA

**O**rganizzata dalla sezione Segugi & Segugisti dell'Aquila, nei giorni 2 e 3 giugno 2007 ha avuto luogo la prima manifestazione che ha riportato i nostri cani da seguita nei territori del Parco Sirente-Velino.

E' con giustificato orgoglio che posso confermare come nello scorso mese di giugno, si è svolta la prima manifestazione organizzata dalla sezione Segugi & Segugisti L'Aquila.

L'eccezionalità dell'avvenimento, intitolato a Vincenzo Colabianchi segugista di Ovindoli immaturamente deceduto, consiste soprattutto nel fatto di essere riusciti, sfruttando la Legge Regionale n. 10 e l'indispensabile aiuto del Sindaco di Ovindoli (AQ), Sig. Pino Angelosante, a riportare i nostri segugi nei territori del Parco Sirente-Velino.

Grazie a ciò, i settanta concorrenti giunti da diverse località italiane, senza dimenticare i padroni di casa che si sono sportivamente "sacrificati" per lasciare spazio agli ospiti con culture e dialetti diversi, ma uniti dalla stessa causa e dalla stessa passione, hanno avuto l'occasione di far correre i loro ausiliari in un habitat a dir poco meraviglioso, in territori, che hanno fatto registrare una buona presenza di lepri, messi a disposizione dal comune di Ovindoli e dall'ATC di Avezzano.

Detto del buon lavoro svolto dai giudici messi a disposizione dalla nostra Associazione Nazionale, nonché dagli accompagnatori e da tutti coloro che hanno contribuito con il proprio impegno alla buona riuscita della manifestazione, mi corre l'obbligo di sottolineare come il trofeo "Vincenzo Colabianchi" abbia rappresentato altresì il giusto riconoscimento ad un grande uomo al quale va il mio sentito ringraziamento.

Vincenzo Colabianchi, infatti, ha dedicato molto del suo tempo al cane segugio e si è sempre impegnato con l'obiettivo di riuscire a risentire nuovamente le voci dei nostri segugi nelle silenziose vallate del Sirente-Velino.

Ma, naturalmente, va evidenziato come tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'indispensabile aiuto dei già citati Giudici ed accompagnatori,

## AQUILA: Segugi in prova nel Parco



*Alla prova nel Parco.*

dei concorrenti, del Sindaco di Ovindoli, della sottosezione Segugi & Segugisti di Avezzano e dell'ATC di

Avezzano, ai quali tutti rivolgo pubblicamente un grazie e un arrivederci.

**Fausto Porfirio**



*Il presidente Porfirio ringrazia in occasione della prova nel parco.*

# VITA ASSOCIATIVA

## PROVA DI LAVORO SEGUGI E SEGUGISTI XX FESTA VALDOBBIADENE 04-05 AGOSTO 2007

### Sabato 04.08.2007

Batteria n. 1 Giudice MANERA ENNIO  
M. BUONO P. 42.5 con TOSCA e RIVA  
Proprietario BERTOLETTI ETTORE

Batteria n. 2 Giudice TONELLO DOMENICO  
NESSUN CLASSIFICATO

Batteria n. 3 Giudice PASTRELLO GASTONE  
NESSUN CLASSIFICATO

Batteria n. 4 Giudice LICINI ALDIVO  
NESSUN CLASSIFICATO

Batteria n. 5 Giudice CARLET GIOVANNI  
NESSUN CLASSIFICATO

Batteria n. 6 Giudice MUNAROLO FERRUCCIO  
NESSUN CLASSIFICATO

Batteria n. 7 Giudice SCALCO GIANCARLO  
NESSUN CLASSIFICATO

Batteria n. 8 Giudice TAITA SILVIO  
NESSUN CLASSIFICATO

Batteria n. 9 Giudice FURLANETTO FABRIZIO  
M. BUONO P. 40 con ASI, AMBRA, ALBINO  
e BIRBETTA  
Proprietario VOLPATO GINO

Batteria n. 10 Giudice BOSSI ANDREA  
BUONO P. 35 con LENO e FALCO  
Proprietario DALLORA GIOVANNI  
SUFF. P. 31.8 con BOSCO, LAICA,  
SELVA, DIANA e SELVA  
Proprietario SQUARANTI ANGELO

Batteria n. 11 Giudice STORGATO REMO  
M. BUONO P. 39.5 con KIRA e BRINA  
Proprietario PICCOLO GIOVANNI

Batteria n. 12 Giudice MEGGIOLARO LUCIANO  
BUONO P. 35.25 con BIL, MONTE, FARA e SELVA  
Proprietario CAMERIN ENNIO

Batteria n. 13 Giudice POLONIATO NELLO  
M. BUONO P. 43 con TEO, BIRBO, LARA, SILA  
e DANTE  
Proprietario MARCON SERGIO

Batteria n. 14 Giudice ZANATTA MARIO  
BUONO P. 35 con STELLA, LILLA, RUDI e BILLI  
Proprietario ZAGO DINO

Batteria n. 15 Giudice SCOTTI MARIO  
SUFF. P. 31 con TARO e BRANDO  
Proprietario DOMENICONI GIOVANNI  
BUONO P. 38 con LILA, TINA, BRISCA,  
TARO, BRANDO, LAGO e JONNI  
Proprietario CONSONNI DOMENICO

Batteria n. 16 Giudice NARDI VALTER  
SUFF. P. 29 con LAMPO, PARI, BILL e TEL  
Proprietario ZAPPA GIULIO

Batteria n. 17 Giudice MAPPELLI ENZO  
ECC. P. 44 con ROLL  
Proprietario BONAN GIULIO  
M. BUONO P. 39 con BRIK e LAICA  
Proprietario DAL VECCHIO INNOCENTE  
SUFF. P. 32.5 con LUNA e FURIA  
Proprietario ZANIN ANTONIO

Batteria n. 18 Giudice MAZZER GIORGIO  
NESSUN CLASSIFICATO

Batteria n. 19 Giudice BERTOLI MAURO e  
DAL VECCHIO MAURIZIO  
NESSUN CLASSIFICATO

### Domenica 05.08.2007

Batteria n.1 Giudice GOBBI FEDERICO  
BUONO P. 37 con TOM, ATO, MORO e BOSCO  
Proprietario CAPPON e SARETTA

Batteria n.2 Giudice STORGATO REMO  
SUFF. P. 33 con ONDA e DESY  
Proprietario POZZABON LUCIANO

Batteria n.3 Giudice ZANATTA MARIO  
BUONO P. 35 con KIRA, BRINA e PEPE  
Proprietario PICCOLO GIOVANNI

Batteria n. 4 Giudice FURLANETTO FABRIZIO  
NESSUN CLASSIFICATO

## Segugi & Segugisti

- Batteria n. 5 P.S. Giudice MEGGIOLARO LUCIANO con FARO, TIMBA, BILL e LEO  
Proprietario LEGO MAURIZIO
- Batteria n.6 BUONO Giudice CARLET GIOVANNI  
P. 37 con ALBA, TOSCA, RIVA e RIO  
Proprietario BERTOLETTI ETTORE
- Batteria n.7 SUFF. BUONO Giudice TONELLO DOMENICO  
P. 32.5 con ARIEL, KEOMA, MILA e DORA  
Proprietario TREVISAN LORENZO  
P. 37.75 con LILLA, STELLA , IRMA e DIANA  
Proprietario MICHELAN ALVIANO
- Batteria n.8 SUFF. Giudice MEGETTO ENNIO  
P. 30 con SELVA e SCIMMIA  
Proprietario COLLOT GIULIO
- Batteria n.9 SUFF. Giudice NARDI VALTER  
P. 32 con ASIA, FURIA, KETTY, SELVA e MOSCA  
Proprietario GERLIN GINO
- Batteria n.10 BUONO M. BUONO Giudice MANERA ENNIO  
P. 36 con FUMO, BUK, PRATA e MINA  
Proprietario PORFIRIO FAUSTO  
P. 41 con LILA, TINA, BRISCA, TARO, BRANDO, LAGO e JONNI  
Proprietario CONSONNI DOMENICO
- Batteria n. 11 Giudice DE NARDI RINO  
NESSUN CLASSIFICATO
- Batteria n. 12 Giudice TAITA SILVIO  
NESSUN CLASSIFICATO
- Batteria n. 13 Giudice BOSSI e BERTOLI  
NESSUN CLASSIFICATO
- Batteria n. 14 Giudice SCOTTI MARIO  
NESSUN CLASSIFICATO
- Batteria n. 15 Giudice MUNAROLO FERRICCIO  
NESSUN CLASSIFICATO
- Batteria n. 16 Giudice LICINI ALDIVO  
NESSUN CLASSIFICATO
- Batteria n. 17 Giudice CUPANI ANTONIO  
NESSUN CLASSIFICATO
- Batteria n.18 BUONO M. BUONO Giudice PASTRELLO GASTONE  
P. 37.5 con CEA e AMBRA  
Proprietario CAPOVILLA LUIGI  
P. 42 con BOSCO, FLORA, LAICA e FRANCA  
Proprietario MARCOLIN ENZO
- Batteria n.19 M. BUONO Giudice MAZZER GIORGIO  
P. 42 con BIRBA e FURIA  
Proprietario ANDRIOLLO ONORIO
- Batteria n.20 Giudice FILIPPIN ALBERTO

- M. BUONO P. 40 con ALPINO, MOSCA, DESY, ATHENA e ASIA  
Proprietario SBALCHIERO VIRGILIO
- Batteria n.21 M. BUONO Giudice MAPELLI ENZO  
P. 39.25 con DIANA, LAMPO, MIRKA e MARA  
Proprietario BASSO AGOSTINO LUCIANO

### RISULTATI CAMPIONATO SEGUGI E SEGUGISTI ANNO 2007

*Miglior qualificato nel campionato interregionale e provinciale di PADOVA: classe COPPIE*  
a SCAPINELLO RENATO  
con LEA e SONNY  
p.ti 162,5

*Miglior qualificato nel campionato interregionale e provinciale di PADOVA: classe GRUPPO*  
a CAPPON e SARETTA  
con FIUME, SPINO e FIAMMA  
p.ti 170

*Miglior qualificato nel campionato interregionale e provinciale di TREVISO: classe MUTE*  
a MARCON SERGIO  
con SILA, LARA, BIRBO, DANTE e TEO  
p.ti 265

*Miglior qualificato nel campionato provinciale di PADOVA: classe MUTE*  
a TREVISAN LORENZO  
con ARIEL, MILA, DORA e KEOMA  
p.ti 221,5

*Miglior qualificato nel campionato provinciale di TREVISO: classe COPPIE*  
a COLLODET GRAZIANO  
con FALCO e BATTISTA  
p.ti 149,5

*Prova unica Valdobbiadene 04-05 Agosto 2007*  
*XI° Coppa Alpi e X° Trofeo Domenico Molinari:*  
ECCELLENTE p.ti 44  
a ROL di BONAN GIULIO

*Marcon Sergio con la muta.*



# El segugio defraudà

Ne na bela matina de Ottobre, en segugio el ven seguinzaglià  
Ne na campagna da la sguasa bagnà.

Dopo aver l'intestino udà,  
el se mete a sercar con tanta bona volontà,  
ma el bon del leoro ancora nol ga catà.  
Eco adeso, su na scavesagna el can el se reta, el se inarca,  
el se ingropa, la coa la par na frusta,  
no ghe dubio, l'è su l'usta giusta,  
e i du bai che l'ha molà,  
i me l'ha asicurà.

El can l'è mauro e pian pianin el sa portà  
Su na vecia tera arà,  
li el gira, el rigira, el monta su na carezà,  
che con la malizia dal segugio la ven esplorà.

El so baiar el se fa sempre più cioso,  
ormai al leoro el ghe subito adoso.

Adeso la bestia la se fa muta,  
e anca coi oci el can el se iuta.  
Eccolo !!! Parte el recion, un salto du scambieti,  
l'urlo del segugio l'è sgraziante,  
l'è na roba emozionante !!

L'avidu casador "che el sa fato soto "el ghe trà na sciopetà,  
el le rebalta, el l'ha ciapà !!

El can el ghe subito adoso, el ghe dà un smorsegon,  
ma dopo el se gira, el guarda el so paron,  
par che el che diga: "che ta cagà, parchè l'eto copà ??"  
Te me tolto el piaser de na bela parà.

El cagnar: Mattiolo Claudio



Cappon e Saretta con il gruppo



La.. "cresima" di giovani segugisti.



Bonan Giulio con il singolo.



Collodet  
Graziano  
con la coppia.



Scapinello  
Renato  
con la coppia.

Trevisan Lorenzo con la muta.



Stagione di caccia 2006-2007. Muta Grand Anglo Français tricolore in inseguimento su cervo.